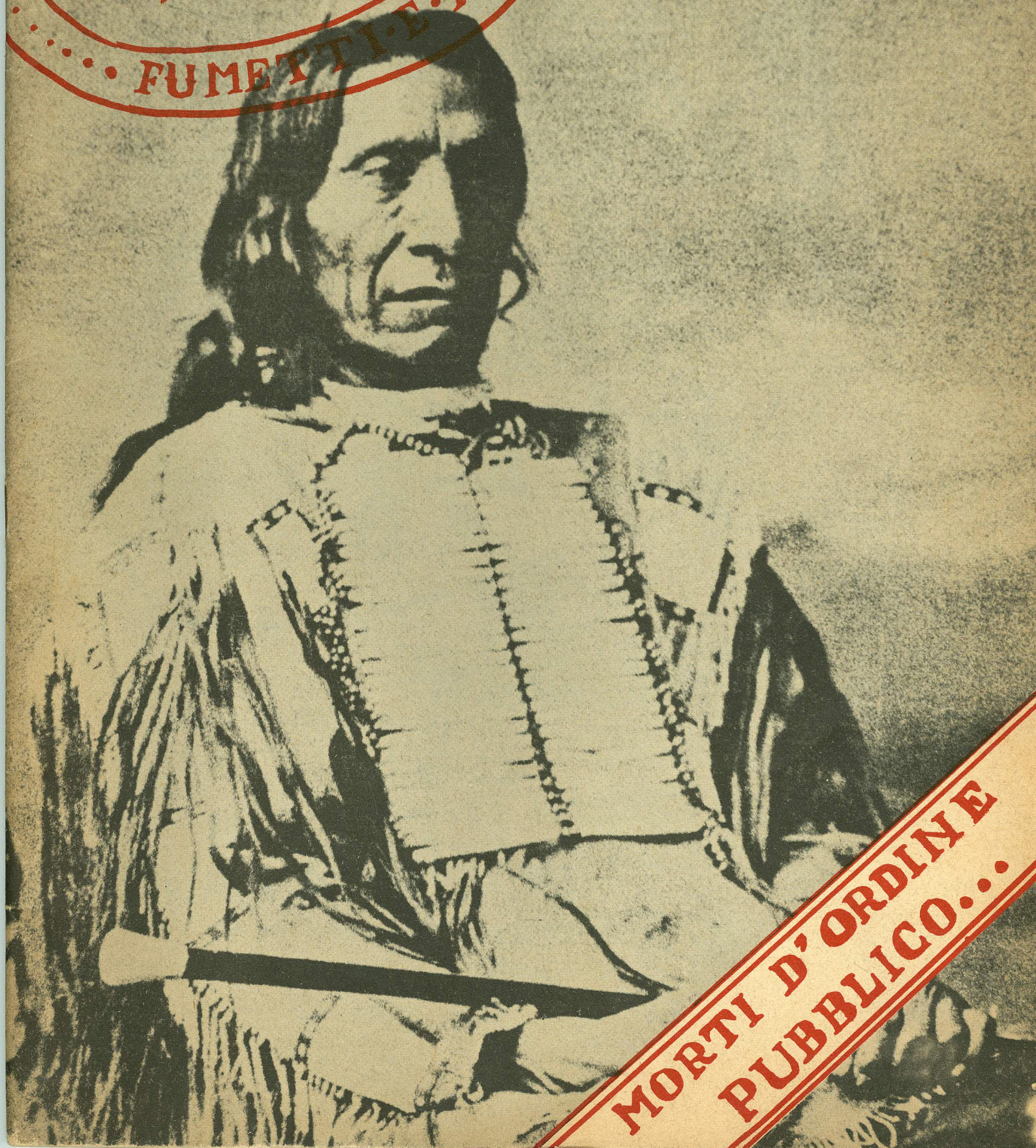


L. 800...

NUVOLA ROSSA

... FUMETTI E ALTRE COSE ...



MORTI D'ORDINE
PUBBLICO...

**CONOSCETE
KARL MARX** DI RIUS

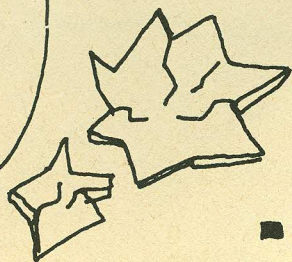
**BAMBINI
MANI IN ALTO**

SCUOLA MATERNA
IL PARCHEGGIO
FUNZIONALE AL POTERE
DISEGNI DI BONFINO

**CONOSCETE
CUBA LIBRE**
DI RIUS

**SE TI MUOVI
TI STATO!**

STORIE A FUMETTI
SUI CRIMINI E SUI
SILENZI DI STATO
DI JACOPO FO
PREFAZIONE DI G.B. LASAGNA



SONO A FUMETTI
SONO DELLE

**EDIZIONI
OTTAVIANO**

VIA S. CROCE N° 2 MILANO
■ DISTRIBUZIONE MESSAGGERIE ITALIANE ■



30 anni di libertà

alcuni buoni
altri meno buoni
ma tutti
nella libertà

NUVOLA ROSSA

Nuvola Rossa un un grande capo indiano, dei Siuox Oglala.

Egli accanito sostenitore della guerra contro i bianchi americani, dura avanguardia della resistenza indiana, riuscì nel dicembre del 1866 ad infliggere all'esercito americano una delle più pesanti sconfitte prima della battaglia sul Little Big Horn: «Il massacro di Fetterman». Nuvola Rossa sì o no?

Certo, colle nuove leggi sull'ordine pubblico la risposta è sicuramente no.

Certo qualcuno sta già zampettando spremendo bile da tutto il corpo indicando i fumetti come arma da guerra e quindi fuorilegge.

Ma i fumetti sono un'arma da guerra? Beh, visto l'uso che la borghesia fa dei fumetti, sarei ben propenso a rispondere sì.

La dimostrazione più lampante ci viene data proprio da quei fumetti che i padroni usano per avvertire «nel nome del popolo italiano» che il comunismo e tutto ciò che è sinistra è sporco, violento e maoista.

E' vero! Quanti di noi in infanzia sognavano di essere dei Goldrake o dei Billy Bis, arditi agenti della CIA.

E sì, quanti di noi amavano per pochi attimi di gloria immaginarsi nei panni di questi eroi, sempre pieni di donne affascinanti, eleganti ... certo l'avventura prende i giochi dei bambini.

Allora perché Goldrake e non Che Guevara!? ?? Perché l'amore affascinante di questi agenti del controspionaggio americano, buoni, alti, belli ... e chi più ne ha più ne metta, sempre pronti a sparare, invincibili emuli di John Wayne, altro ottimo prodotto di mamma Amerika?

Ma è chiaro! Ci pensate, se l'indomani sparisse Fanf-Goldrake (buono, alto e bello) ... quale sarebbe la reazione del lettore medio di fumetti, se si trovasse all'improvviso di fronte quel bellissimo fumetto che è Gasparazzo?

Dunque, perché *Nuova Rossa* è arma da guerra punibile colla reclusione e *Goldrake* no? E' evidente; che fascino avrebbe un fumetto che invece di «distrarre», incita la gente a pensare, a sovvertire, a rivoluzionare ...

Nuvola Rossa è un'arma da guerra perché parla

di quello che il nostro stato di giustizia fa e non dice.

Nuvola Rossa dice e dimostra quanto è democratico l'assassinio di Varalli, di Zibecchi, di Boschi, di Tonino Micciché, e, prima, di Franceschi, Serantini, Mario Lupo, Saltarelli ... ed ora, di nuovo, Gennaro Costantino.

Nuvola Rossa dice cose che non fanno comodo ai tecnocrati del fumetto, e chi sono questi tecnocrati se non, e una volta di più, quegli stessi che annaspano nelle branchie del potere?

Forse *Nuvola Rossa* sarà chiuso in quanto si scopriranno dei campi di fumetto in Val Padana, dove, è ormai a tutti noto, regna la sovversioria dei Fedayn e la criminalità.

Nuvola Rossa vuole informare su quello che i quotidiani non dicono, su quello che Fanfani pensa ... *Nuvola Rossa* è un'arma da guerra perché vuole informare ...

Forse che ora anche l'informazione e la libertà di stampa saranno passibili di fucilazione?

FATE ATTENZIONE SIAMO
INDIVIDUI SOCIALMENTE PERICOLOSI

STANLEY

NUVOLA ROSSA CERCA

«Nuvola rossa» vuol essere un giornale di controinformazione: vogliamo raccontare quel che succede coi fumetti, con foto, con articoli eccetera.

Cerchiamo gente che ci dia una mano.

Spiate il vostro professore, il vostro capo, il vostro aguzzino, il vostro aggressore, la vostra fabbrica, la vostra scuola, il vostro ospedale, il vostro carcere, la vostra oppressione; scrivete, fotografate disegnate, ritagliate tutto e mandatecene una copia, specificando, nomi, cognomi, luoghi, orari, dati, cartine ecc. ecc.

Questo materiale ci servirà per far fare storie e inchieste a fumetti, servizi fotografici, fotomontaggi;

La forza del potere è anche la disinformazione su di lui!

Controinformati o crepa!

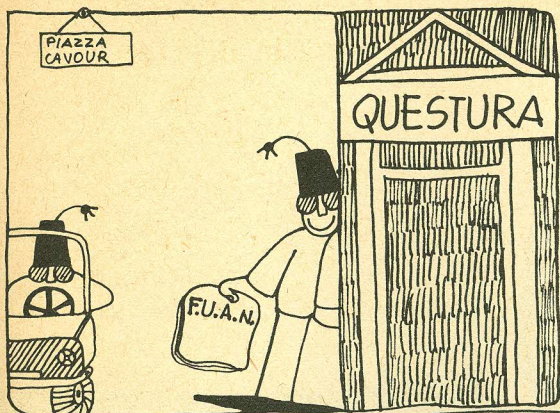
NUVOLA ROSSA CERCA

«Nuvola rossa» vuol essere anche un giornale pieno di altre cose: di storie, di avventure, di giochi, di prese per il culo, di cose buffe. Cerchiamo compagni disposti a collaborare con noi, a mettere su redazioni locali, ecc.

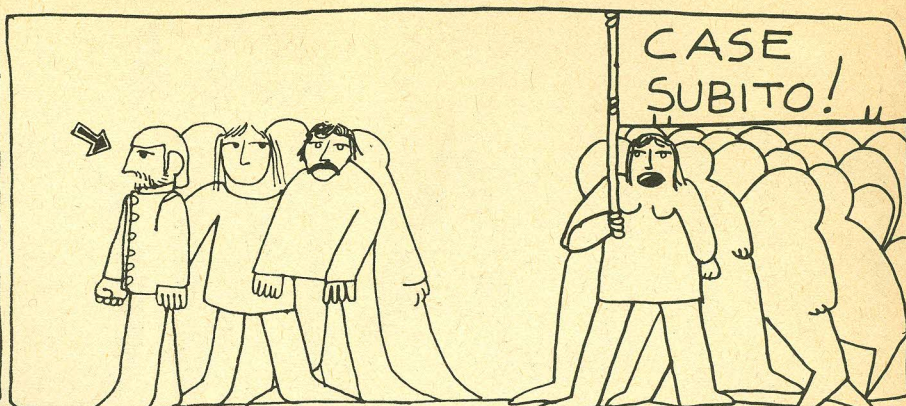
STORIA di MILANO



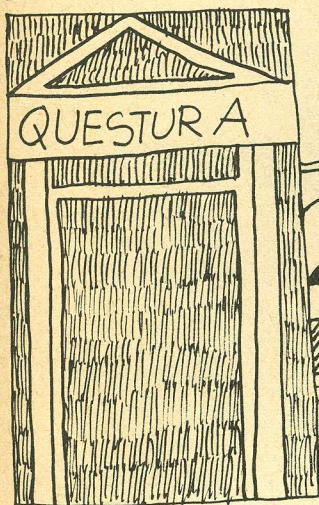
CHI HA UCCISO VARALLI? COME? PERCHÉ? PER CHI?



I FASCISTI VOLANTINAVANO INDISTURBATI GIÀ DA UN'ORETTA, PROTETTI DA UNA LORO MACCHINA.

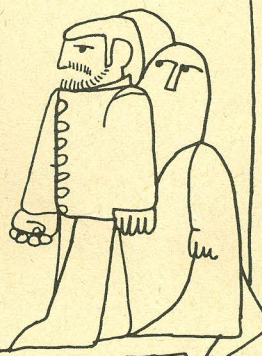


NEL FRATTEMPO LA MANIFESTAZIONE PER LE CASE OCCUPATE, CHE SI SVOLGEVA LÌ VICINO, ERA TERMINATA SENZA INCIDENTI. UN GRUPPO DI COMPAGNI, FRA CUI C'È ANCHE VARALLI (IL PRIMO NEL DISEGNO) CHE HANNO PARTECIPATO ALLA MANIFESTAZIONE TORNA A CASA, PASSANDO PER PIAZZA CAVOUR...



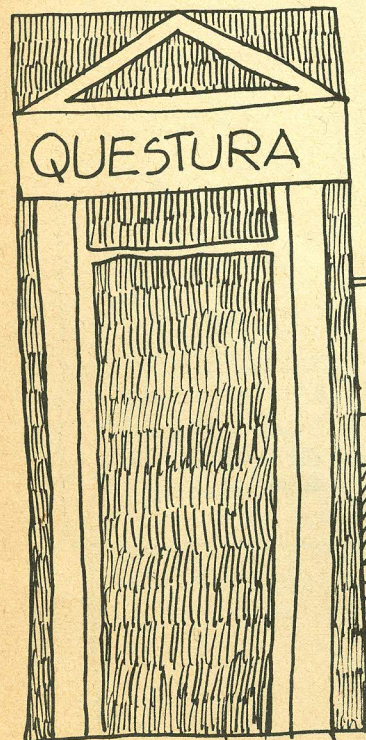
W IL DUCE!

ROSSI...
... ATENTI!



QUANDO DALLA MACCHINA I TRE FASCISTI PROVOCANO.

I COMPAGNI, ALLORA, SI AVVICINANO ALLA MACCHINA. DUE DEI TRE FASCISTI SCENDONO MENTRE IL TERZO...

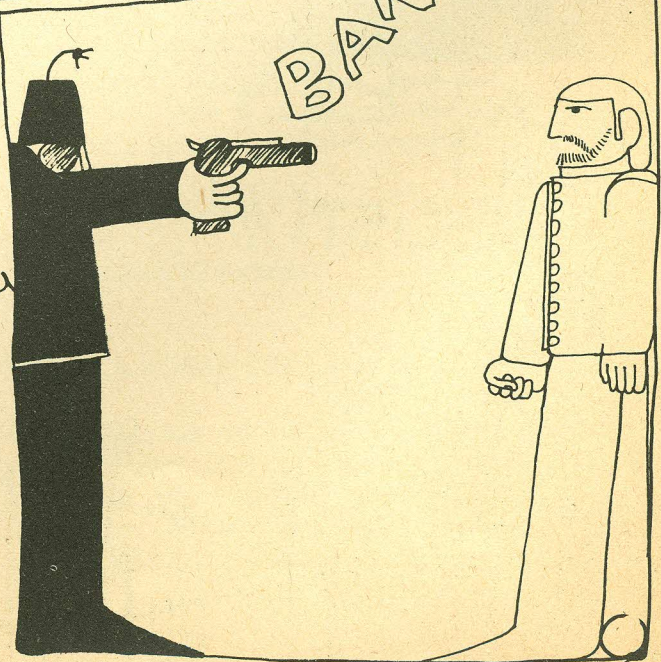


... ANCORA NELLA MACCHINA SPARA VERSO I COMPAGNI. NON CONTENTO SCENDE...

BANG
BANG
BANG

PRENDE LA MIRA E UCCIDE VARALLI, RIVOLTO SCENDE, POI A SCAPPARE!!!

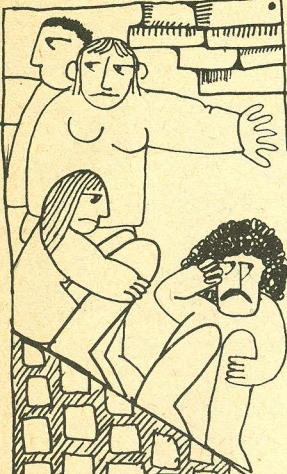
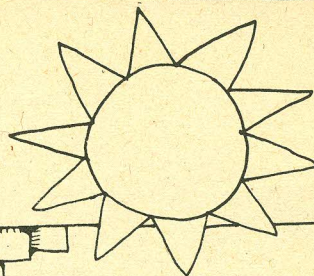
BANG





IL GIORNO
DOPO...

PIAZZA
CAVOUR



SCUOLA OCCUPATA

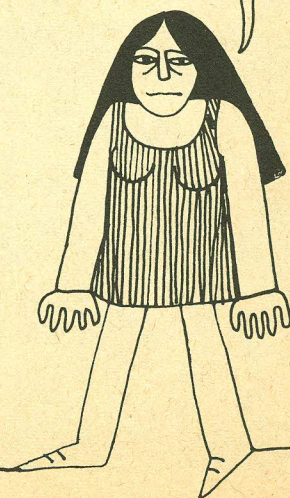
FABBRICA IN SCIOPERO

COMITATO DI ZONA

SCIOPERO GENERALE!



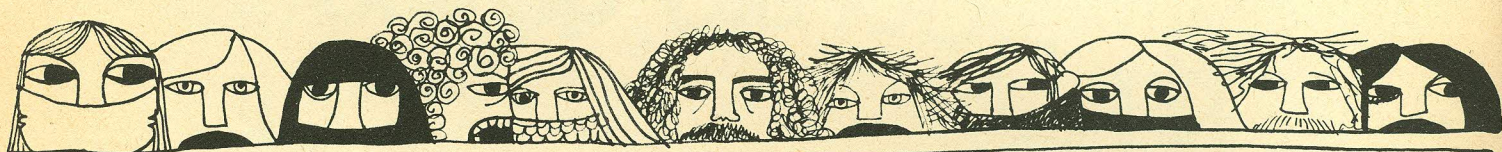
E ADESSO
BASTA
PIANGERE!



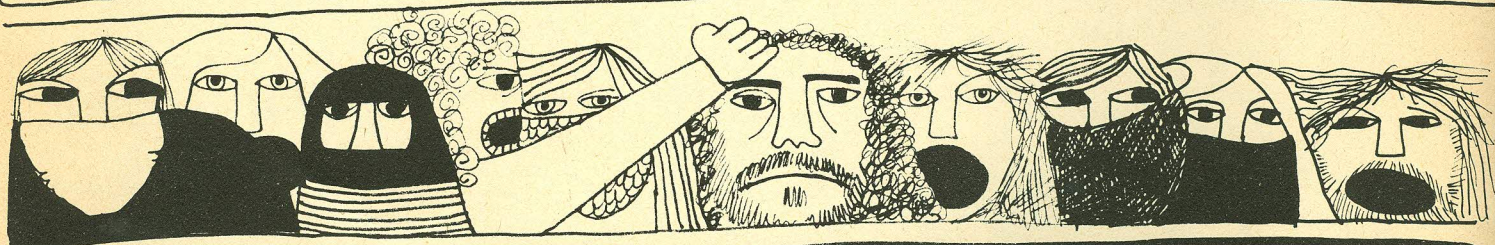
**COMPAGNO VARALLI
SARAI VENDICATO**



MSI FUORILEGGE



BORGHESIA ASSASSINA



**PAGHERETE CARO!
PAGHERETE TUTTO!**

SI ARRIVA
COSÌ ALL'AS-
SALTO DELLA
SEDE DEL
M.S.I.

FUOCO A VIA MANCINI



MA RAGAZZI, INSOMMA...
... MA NON LO SAPETE
CHE A NOI DELLA QUESTURA
CERTO COSE NON VANNO GIÙ?

DIFATTI COMINCIANO LE CARICHE.
LA POLIZIA SPARA, COME DO =
CUMENTANO NUMEROSE TESTIMO =
NIANZE, E IO, ZIBECCHI, MI TROVO
IN MEZZO AGLI SCONTI A. FIANCO
DI TANTI COMPAGNI!...

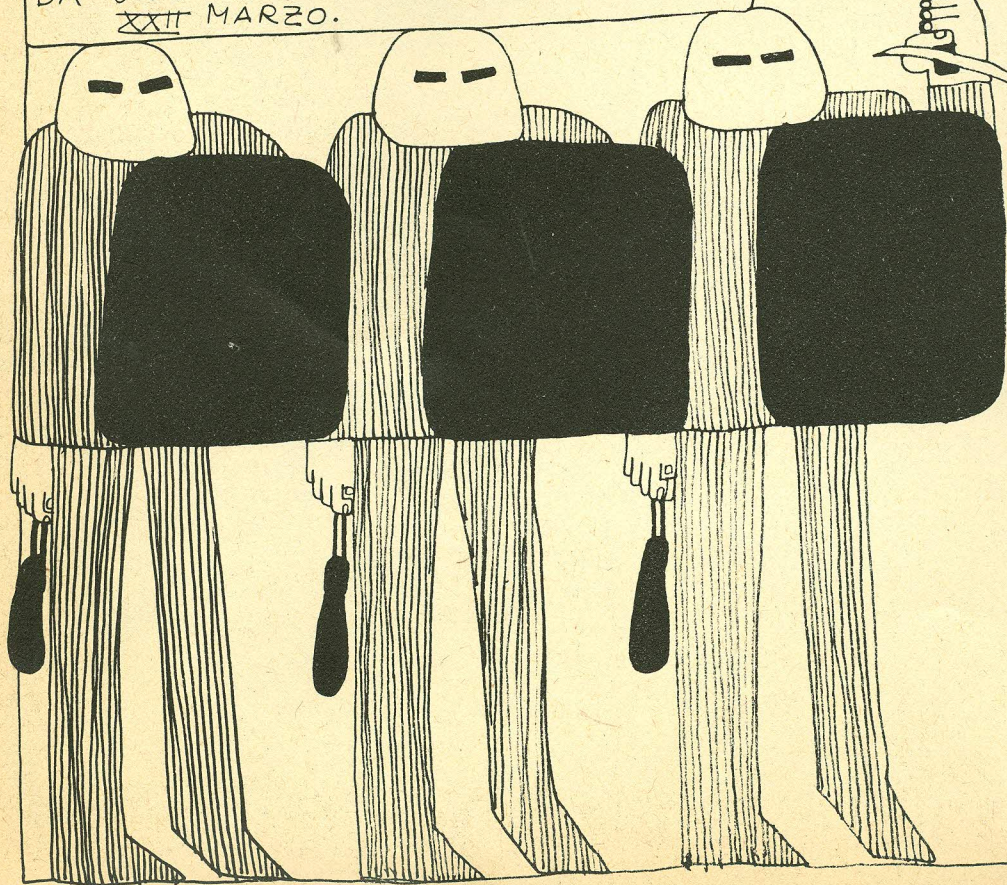
DA UNA
FOTO RIPRESA
IN CORSO XII MARZO

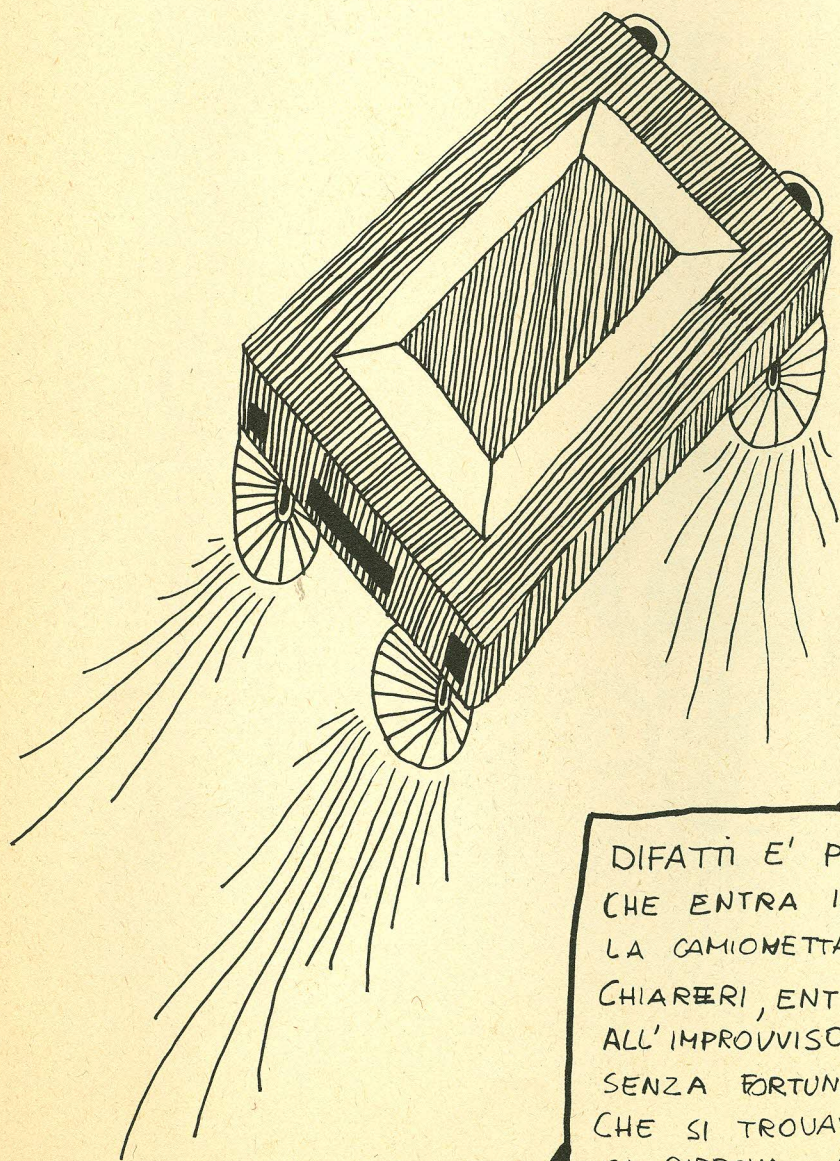
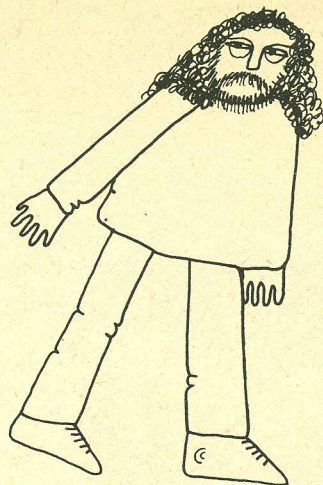


DA UNA FOTO RIPRESA IN CORSO
XXII MARZO.

SCUOLA
GUIDA

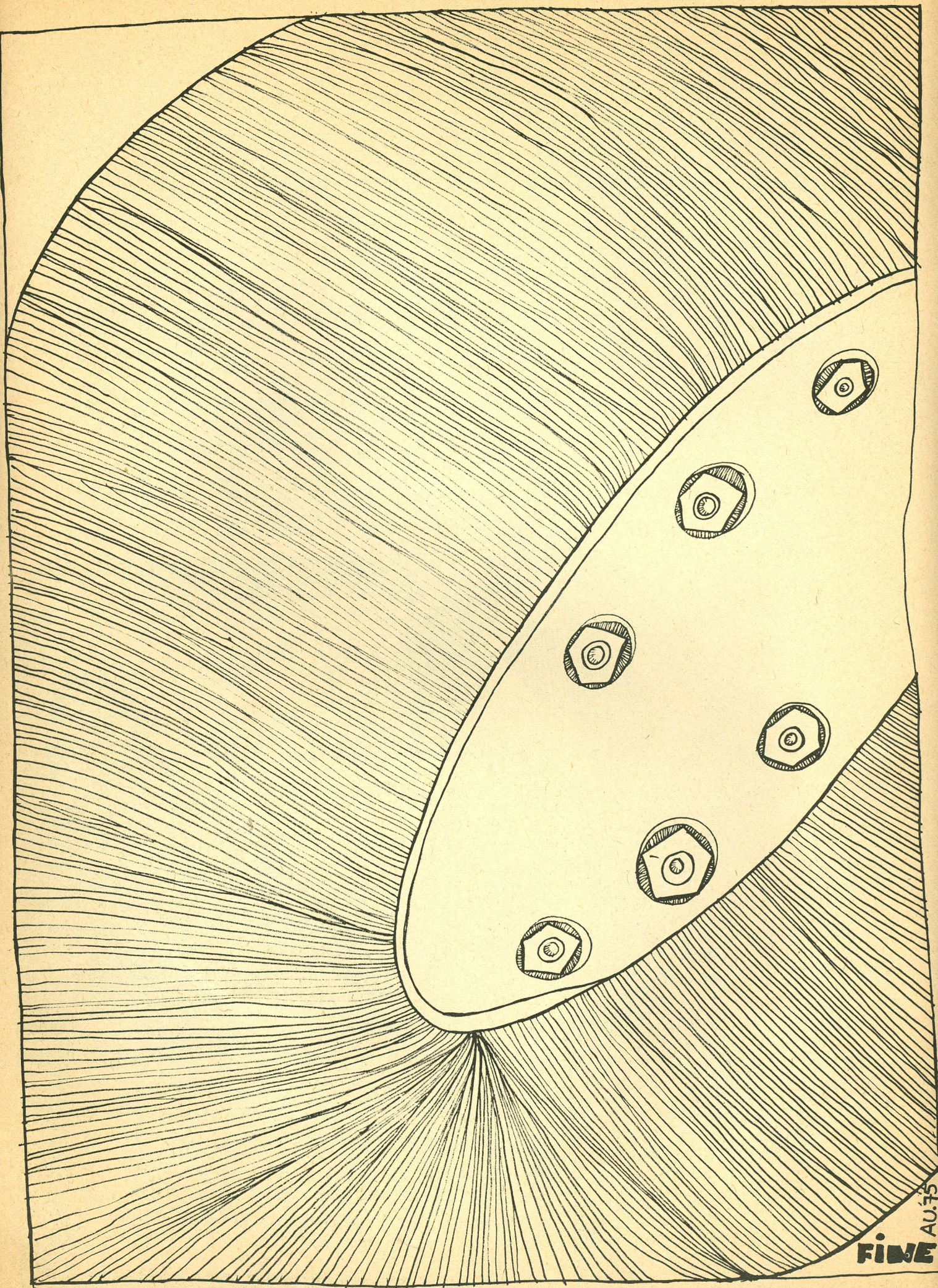
E SE NON
BASTA, CI SIAMO
ANCHE NOI !!!





DIFATTI E' PROPRIO LA SCUOLA GUIDA
CHE ENTRA IN AZIONE.

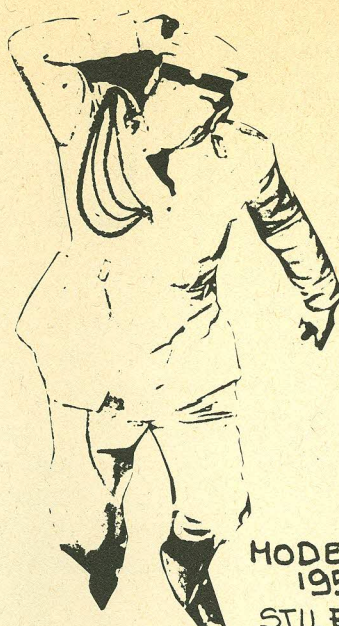
LA CAMIOMETTA, GUIDATA DALL'AUTISTA
CHIARERI, ENTRA IN CORSO ~~XXII~~ MARZO
ALL'IMPROVVISO; DOPO AVERE PUNTATO
SENZA FORTUNA UN GRUPPO DI COMPAGNI
CHE SI TROUVAVANO IN PZA. 5 GIORNATE,
CI RIPROVA ... E QUESTA E' LA VOLTA
BUONA.



FINE AU 75



MODELLO 1949
STILE TAPPEUR



MODELLO 1958
STILE SCIOLTO



MODELLO 1960

FANFANI 30 ANNI



MODELLO '67
TAGLIA FORTE



ABBINATO '71



MOD. ANTITERROR '75

TAGLIA UNICA

INTERVISTE IMPOSSIBILI

INTERVISTA AD UN CARABINIERE DI MILANO DOPO LA MORTE DI GIANNINO ZIBECCHI

Ha l'aria imbarazzata, cerca da più di un'ora di nascondersi dietro ai «non so», «non ricordo».

D. Tu c'eri quando hanno ucciso Giannino? Quali ordini avevi?

R. ... no ...no, io non c'ero, non ho fatto niente ... non ho visto nulla, ... fate presto a dire voi giornalisti ... e a me chi ci pensa eh ... la mia famiglia ... sì ... sì ... va bene c'ero ... gli ordini ...? ... gli ordini erano di sparare su chiunque fosse passato di lì, anche per caso ...

D. E tu hai sparato?

R. ...e sì, certo che ho sparato, ... c'era chi sparava e chi investiva ... certo che ho sparato ... oh come sparavo ... sparavo tutto, di qui, di lì, di sopra, di sotto, in alto, in basso, in terra ... ho preso persino uno di fianco a me in un piede ... che mi ha detto ... «Imbecille che non sei altro ... appena finisce qui arrangiamo i conti!» ... doveva essere un capitano ... e io ... ma io che ne sapevo ... era lì così in borghese colla pistola ... vestito male poi ... poteva benissimo essere uno di quelli ...

D. Uno di quali?

R. Ma sì, ... uno di quegli scalmanati di stamattina ... che hanno incendiato tutte le nostre camionette ... sapesse che paura!

D. Dunque c'erano agenti in borghese che sparavano ...

R. ... no ... no ... cosa dice ... che sparavano erano i rossi!

D. ... ma come, se un attimo fa hai detto di aver ferito il capitano ad un piede ...

R. ... beh, un caso ... e poi era travestito ... io non potevo saperlo ... non l'ho fatto apposta.

D. Dimmi chi vi ha dato ordine di sparare?

R. ... ordine di sparare ... noi non abbiamo sparato ... ma lei mi vuole mettere nelle grane ... che già ce ne avrò tante colla storia del piede ...

D. mi dica una cosa: almeno, voi il morto lo cercavate?

R. ... come ... come ... cercare il morto? ? ? ... noi non cerchiamo morti ... dobbiamo ... sì insomma ... per ucciderli dobbiamo pur averli vivi prima, no?

D. Ma per lo studente morto come la mettiamo?

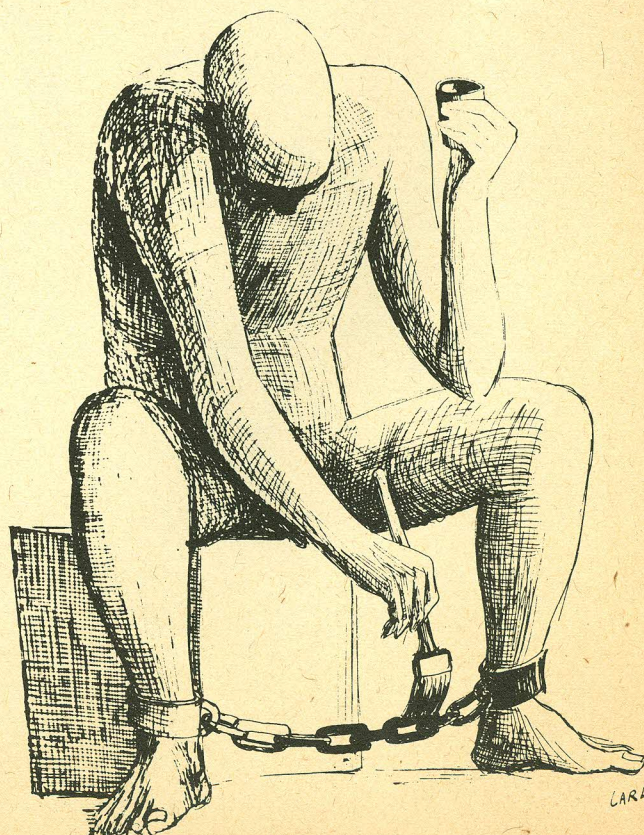
R. ... non è un grosso problema ... poi si sa ... i rossi ci hanno sette vite ... una più una meno ... ce lo dice sempre il generale ...

D. Di che generale parli?

R. ... ma è chiaro che parlo del ... ehi ... ma cosa mi fa dire ... quale generale ... io non conosco nessun generale ...

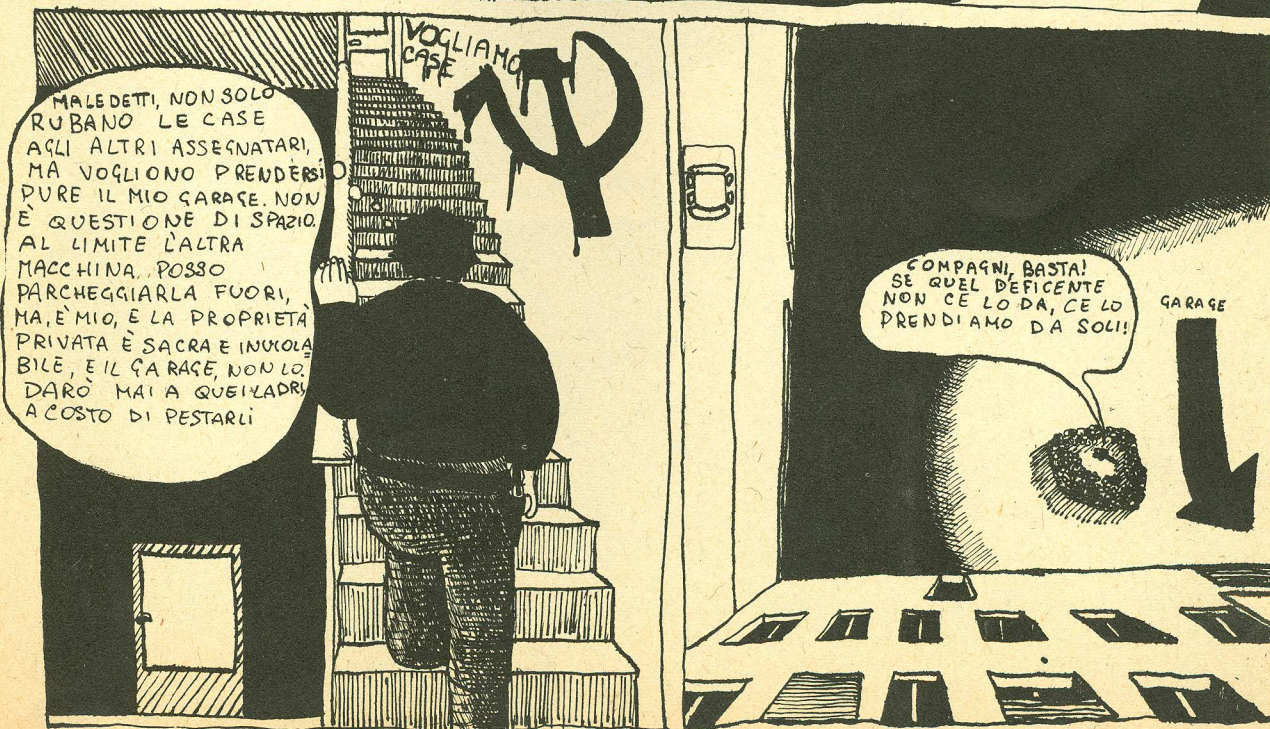
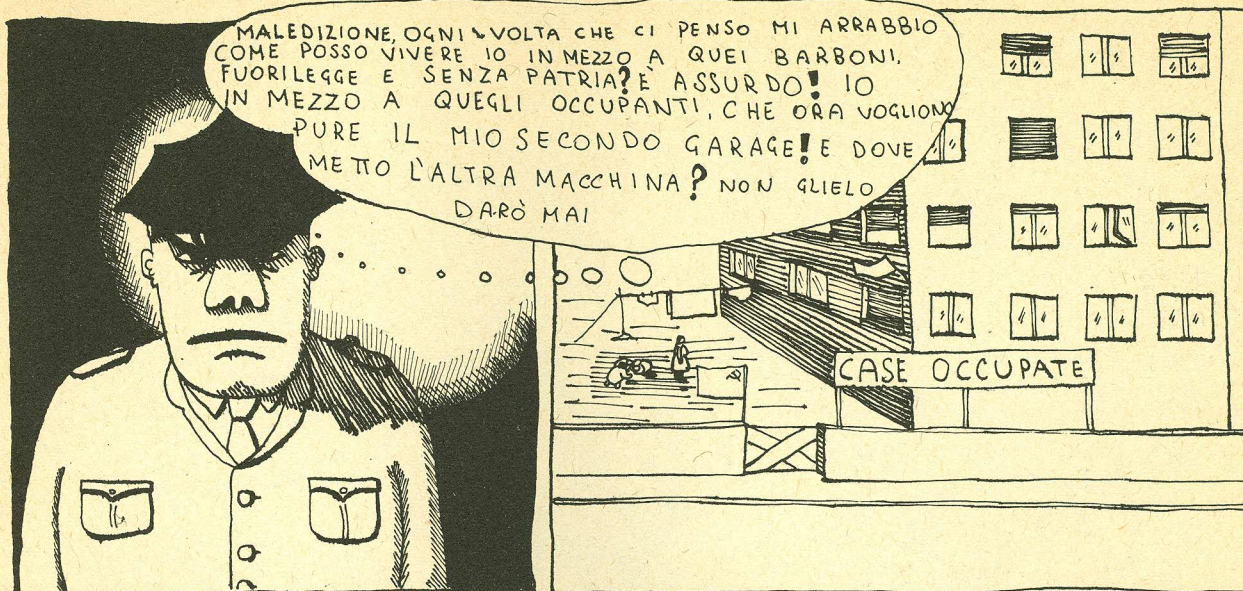
D. Va bé, va bé, un'ultima domanda: come mai non c'era la polizia?

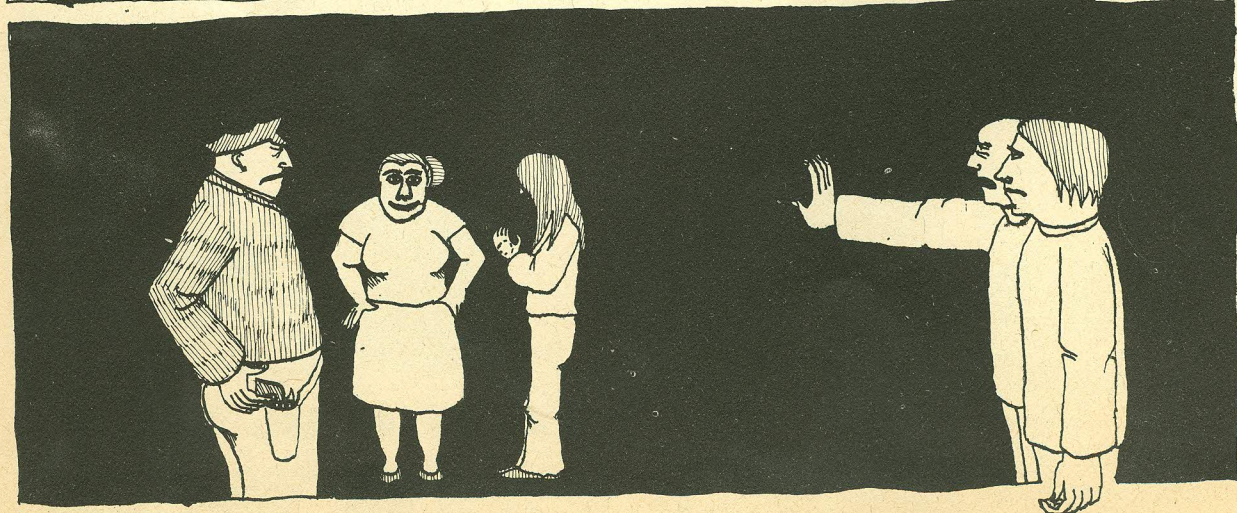
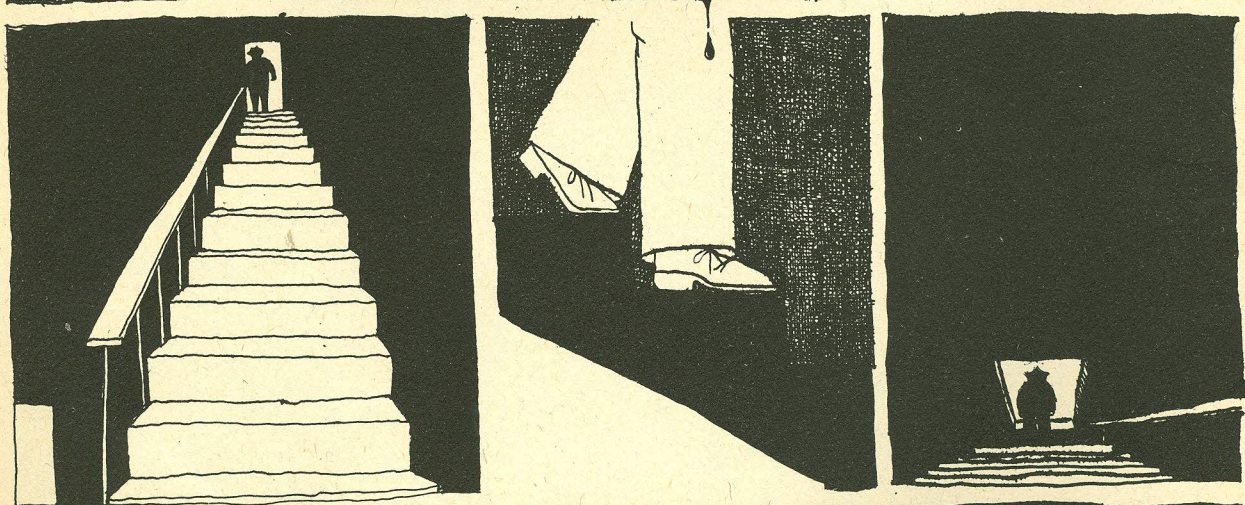
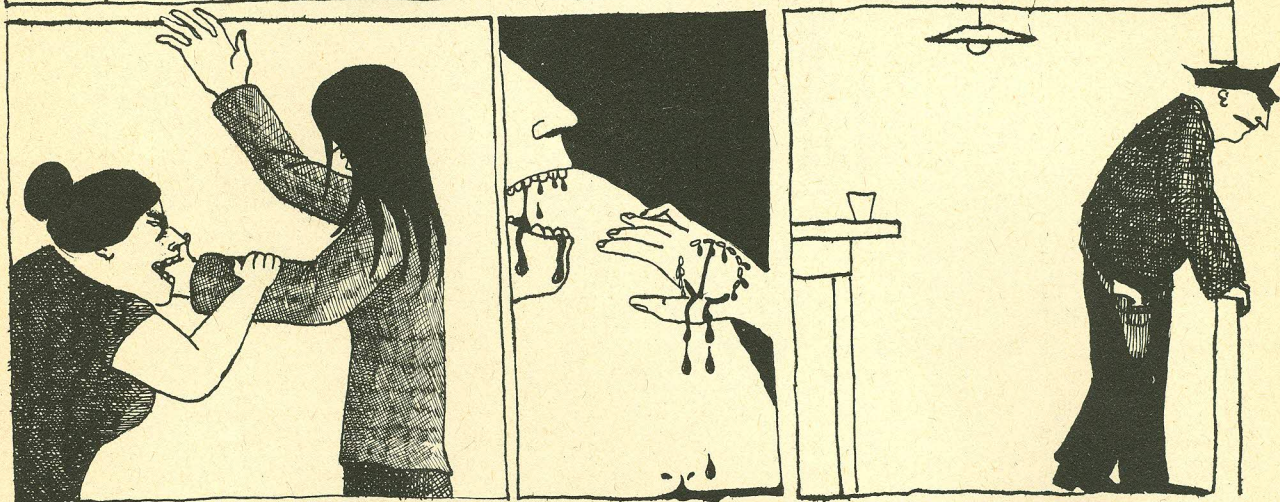
R. ... li lasci stare quelli ... comunisti ... adesso hanno anche il sindacato ... comunisti, ecco cosa sono!

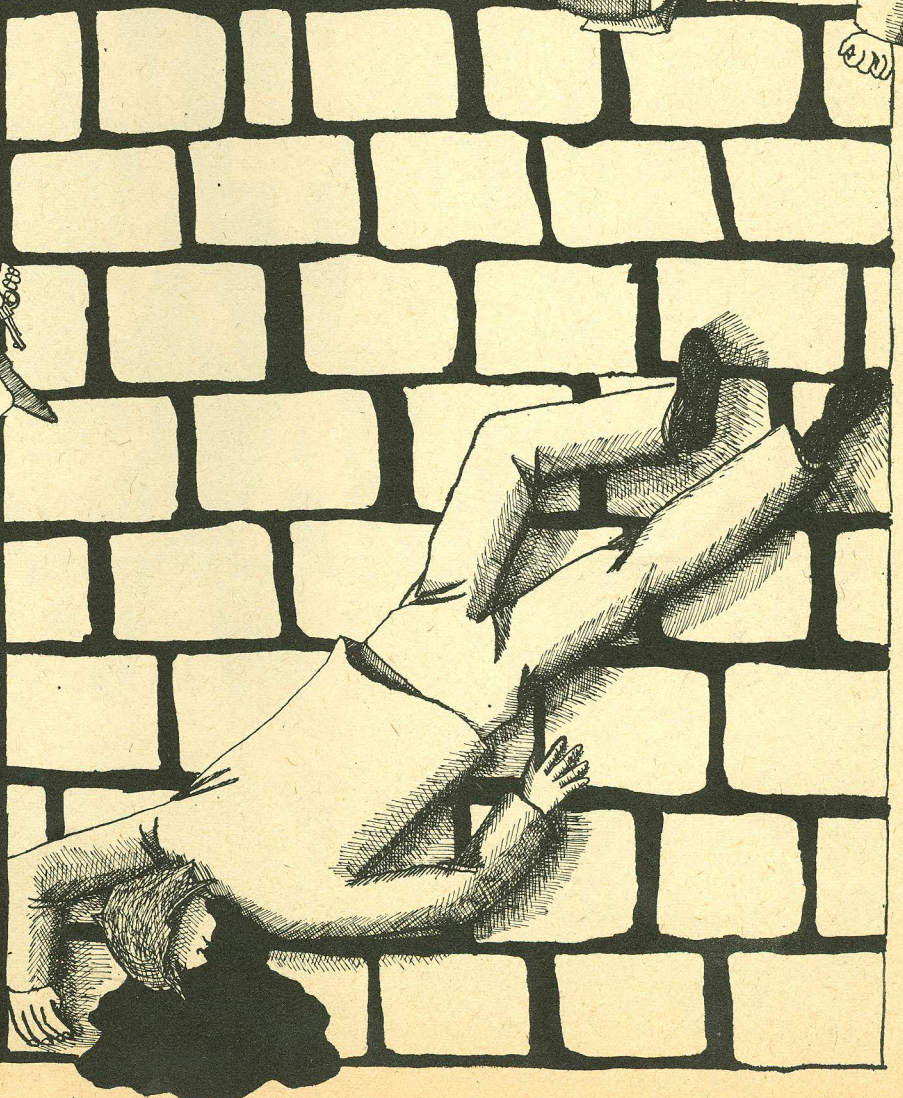
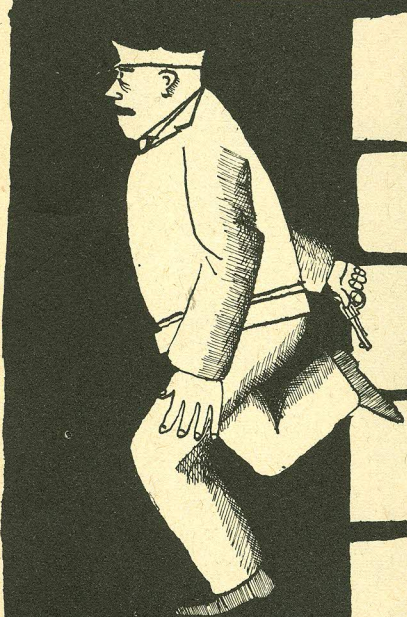
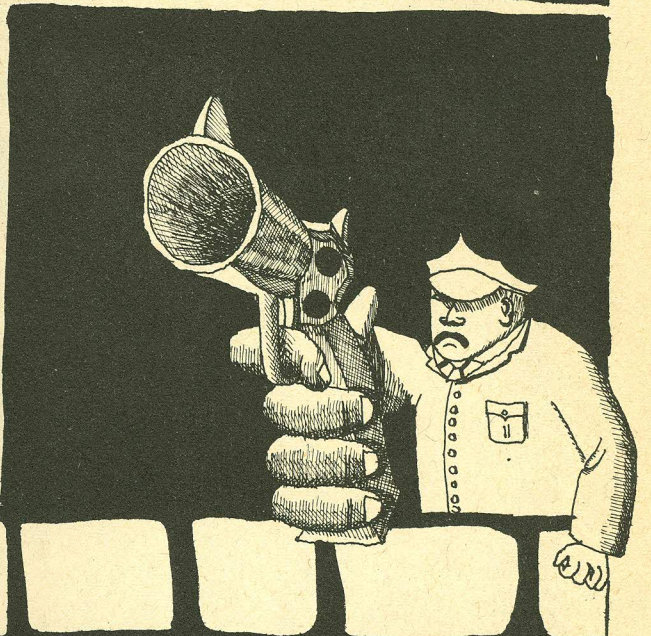
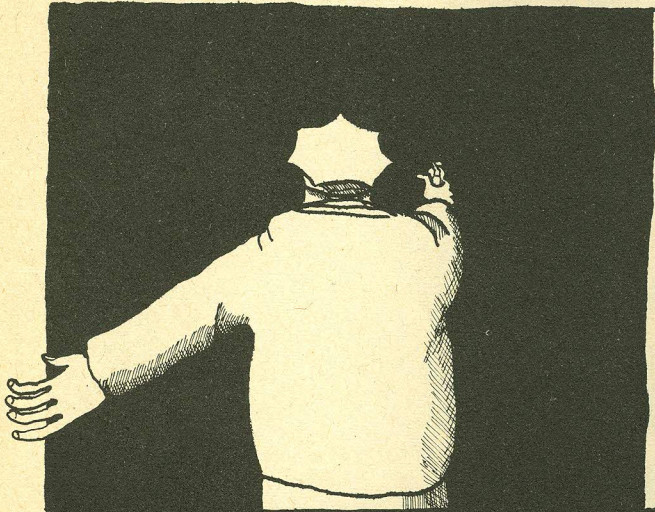
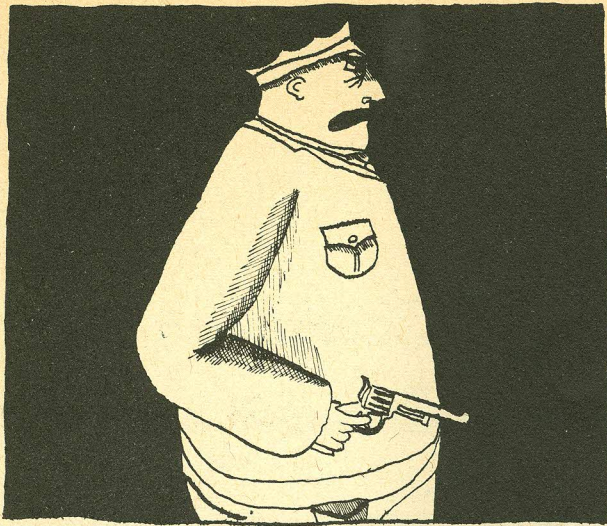


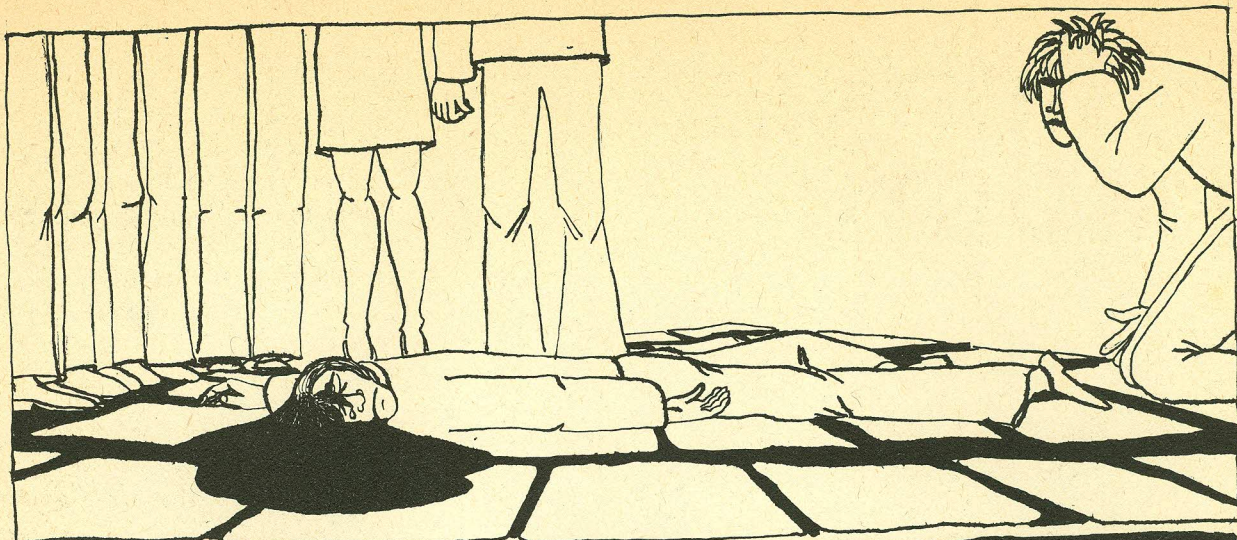
SE MANCA LA POLIZIA CI PENSO IO

DI MAURIZIO NICOSIA









QUESTA LINEA BIANCA E' CIO' CHE
RESTA DI TONINO MICICHE

MA LA
PROPRIETA'
PRIVATA
E'
ANCORA SACRA
E INVIOLABILE

MAURIZIO

3 GIORNI 4 MORTI

MERCOLEDÌ 16 APRILE

ORE 19

MILANO: in piazza Cavour lo studente Claudio Varalli del M.S., di 17 anni, è ucciso, al termine di una manifestazione per la casa, da un fascista con un colpo di pistola alla tempia. L'assassino, che riesce a fuggire, viene individuato in Antonio Braggion, militante di Avanguardia Nazionale, in libertà provvisoria per le numerose aggressioni a militanti di sinistra.

ORE 21,30

MILANO: un immediato corteo in risposta al grave fatto di sangue, si muove dall'Università Statale e si ferma sul luogo dell'assassinio.

ORE 24

MILANO: viene assaltata la sede del «Giornale nuovo» di Indro Montanelli che dava una versione dei fatti vedendoli come scontro tra opposti estremismi.

GIOVEDÌ 17 APRILE

MILANO: nella mattinata un massiccio corteo sfila per le strade della città fino a piazza Cavour. Gli slogan sono molto duri (per es. «le sedi fasciste si chiudono col fuoco, anche se questo è ancora troppo poco»). Al termine del comizio un nutrico corteo parte verso piazza 5 Giornate.

TRA LE 8,30 E LE 12,30

MILANO: Viene assaltato il bar Donini (in piazza S. Babila) frequentato, pare, da fascisti.
Devastati 3 bar in via Plinio, viale Romagna, via Borgogna, pare siano ritrovi fascisti.
Assaltati gli uffici della compagnia aerea spagnola «Iberia» in via Albricci.
Devastate 2 sedi MSI in via Murillo e in via Guerrini.
Incendiata la sede milanese dello

«Specchio».

Viene assalito e ridotto in gravi condizioni (ma si salverà) il consigliere provinciale MSI Cesare Biglia in via Camminadella mentre usciva di casa con la moglie. Devastato il bar «Gin Rosa» (in piazza S. Babila). Frequentato da fascisti.

Devastata la cartoleria «Tecnica» in via Custodi.

Assaltata l'agenzia di viaggi «Utras».

Devastato e incendiato un bar Alemagna.

Tentativo di assalto e incendio della sede MSI di via Mancini da parte del corteo. I carabinieri rispondono con lancio di candelotti e colpi d'arma da fuoco. Il corteo risponde a sua volta: 11 automezzi dei carabinieri bruciat. Le forze dell'ordine scappano disordinatamente.

PAVIA: tentato assalto alla sede MSI. La polizia risponde sparando (2 feriti).

BERGAMO: tentativi di assalto a 2 sedi MSI. La polizia spara raffiche di mitra. assaltata e incendiata la locale sede MSI.

LOVERE: un fascista spara per strada e ferisce un passante.

ORE 12,45

MILANO: i carabinieri uccidono Giannino Zibecchi dei Comitati di vigilanza antifascista.

Un camion facente parte di una colonna dei C.C. dopo numerosi caroselli si dirige sul marciapiedi contro coloro che stanno fuggendo, e, sterzando, gli passa sopra. Egli giace a terra, privo di vita, chi accorre verso di lui ha appena il tempo di vederne il viso orrendamente sfigurato e il cervello che giace a poca distanza dal cadavere, poi deve fuggire per scampare ai colpi d'arma da fuoco sparati dai carabinieri.

Un carabiniere dichiarerà: «... non credevo che un comunista avesse un cervello così grosso ...».

Il luovo è l'angolo fra via Cellini e corso XII marzo.

L'uccisore è il carabiniere Sergio Chiarieri.

L'arma è il camion dei C.C.

Portite anche voi il vostro Fanfani.....

Questo qui è un
professore, professore,
conosciamo la
vestitura da
Valentino che
non ha temuto
essere imitato

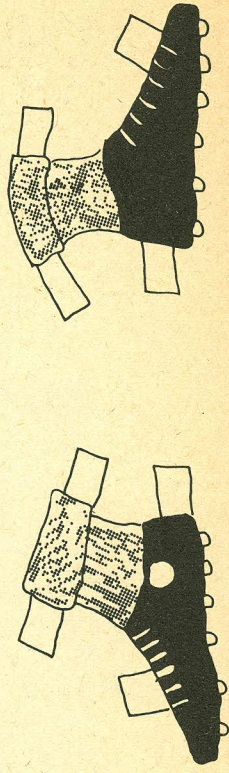
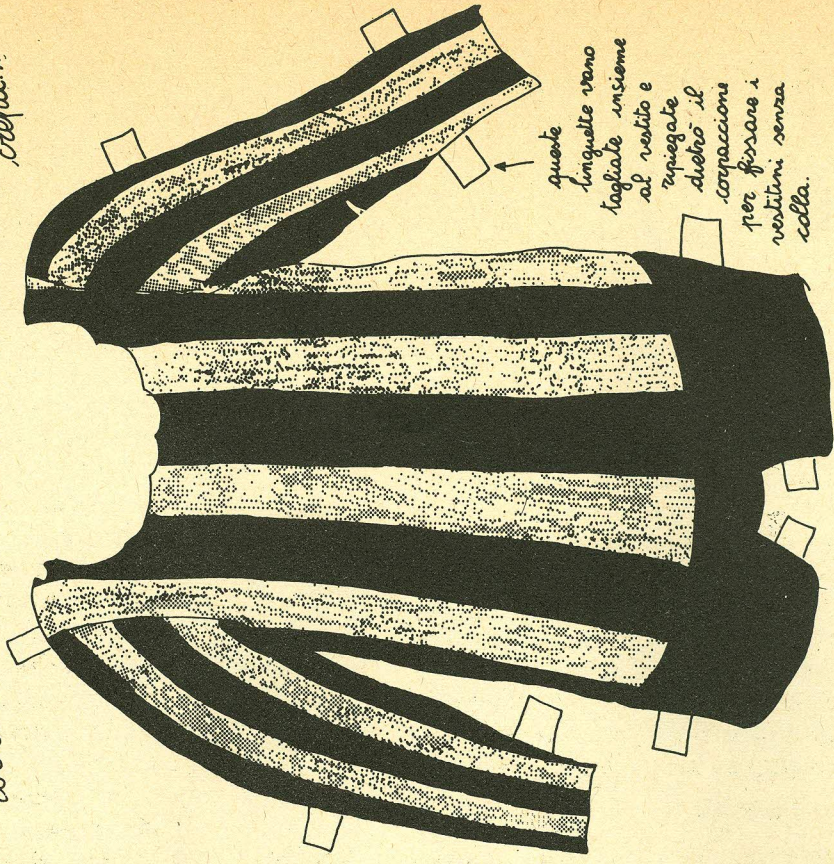
di un ^o alle donne
volto La D.^{le}
dal tema: «La D.^{le}
è dalla parte delle
donne».

Il professore
infatti si

infatti si
fida molto
del suo
ter-appeal
(non sò l'inglese)

(non sò l'inglese)

Questo bel completino
che potrete
osservare con un rastello di
completare con i tifosi di
D.C. è
per un comizio di quando la Bulicchi
vera dal tema: «Quanto forte, Bulicchi
crepa! 77»



targato E.I. 601206

ORE 13

MILANO: tentativo di assalto alla caserma dei C.C. di via Fiamma, questi rispondono sparando all'impazzata dalla strada e dalle finestre, vengono incendiati altri automezzi della forza pubblica.

ORE 16

MILANO: viene assaltata la libreria Rusconi in via Turati.

ORE 18,30

MILANO: il portavoce della questura Franco La Torre dichiara che le forze dell'ordine non hanno fatto uso d'armi da fuoco. Il ministro Gui, da Roma, conferma. Le fotografie, i bossoli di proiettili in dotazione all'Esercito, giornalisti presenti, li smentiscono.

ORE 19

MILANO: un corteo parte dalla Statale e va in piazza 5 Giornate. Viene aggredito Rodolfo Mersi, fascista, amico di Bertoli, sindacalista della CISNAL.

GENOVA: viene lanciata una bottiglia Molotov contro l'ASSOCIAZIONE MUTILATI E INVALIDI della R.S.I.

ORE 22

TORINO: Tonino Micciché, ex operaio di linea alla FIAT, militante di Lotta Continua, viene ucciso con un colpo di pistola in mezzo agli occhi da Paolo Fiocco, guardia giurata dei «Cittadini dell'ordine» simpatizzante della CISNAL. Da 7 mesi Micciché era all'avanguardia nell'occupazione delle case popolari alla Falchera.

VENERDI' 18 APRILE

ORE 10

MILANO: un'imponente manifestazione muove dall'Università Statale.

TRA LE 10 E LE 12

MILANO: durante il corteo: vengono date alle fiamme alcune auto delle varie polizie private. Assaltato un bar in piazza F.lli Bandiera.

Gli studi di 2 avvocati missini sono assaliti, uno va in fiamme: lo studio dell'avvocato Benito Bollati in via L. Manara 11 va a fuoco, lo studio del senatore Gastone Nencioni in corso di Porta Vittoria 32 viene salvato per poco dalle fiamme.

Viene assaltata la sede del giornale «Il borghese».

TORINO: viene incendiata la sede MSI di corso Francia.

ROMA: viene assaltata la sede CISNAL di via Principe Amedeo.

CAGLIARI: una velocissima incursione devastata e incendia la sede CISNAL.

ORE 12

MILANO: il corteo di circa 30.000 persone si chiude in piazza Duomo con un comizio.

ORE 12,30

MILANO: alcuni gruppi di persone si staccano dal comizio.

Assaltata e incendiata la sede CISNAL di via delle Erbe 1.

Assaltata e devastata la sezione PSDI di via Dogana 4.

ORE 21

ROMA: assalita la sede MSI di via Signorrelli, i fascisti sparano numerosi colpi di pistola. Per uno di questi colpi Sirio Paccino del collettivo di Monteverde, resta ferito alla spina dorsale. Paccino viene poi arrestato sulla base di una fragile e traballante accusa. Probabilmente Paccino resterà paralizzato. Nessun missino è ancora stato seriamente incriminato, mentre Paccino è accusato di detenzione di «molotov» e di danneggiamenti.

SABATO 19 APRILE

ORE 1

MILANO: è data alle fiamme la sezione «Prampolini» del PSDI in via Mar Jonio. Durante la notte la polizia arresta 17 persone. Molti di questi sono «commontisti». Sembra che fra costoro ci fosse un informatore della polizia.

ORE 19,05

FIRENZE: durante scontri la polizia spara ancora. Uccide Rodolfo Boschi

del PCI e ferisce ad un braccio Francesco Panichi dei Collettivi Autonomi. Nove agenti in borghese con fazzoletti bianchi sul viso picchiano coi manganelli e sparano; vengono visti da parecchie persone. Non si sa a quale reparto appartengono.

A sparare è stato l'agente della squadra politica Orazio Basile (... si ho sparato ... ma in stato di legittima difesa ...).

Panichi viene accusato dell'omicidio (anche il PCI avvalsa questa tesi). L'accusa si basa su elementi estremamente fragili.

DOMENICA 20 APRILE

ORE 15

BARANZATE: i funerali dello studente Claudio Varalli vengono svolti a Baranzate (periferia di Milano) in forma privata.

Erano presenti oltre 20.000 persone della sinistra rivoluzionaria.

LUNEDÌ 21 APRILE

ORE 15

MILANO: si svolgono i funerali di Giannino Zibecchi. Dietro allo striscione «ORA E SEMPRE RESISTENZA» erano presenti oltre 50.000 persone.

ORE 24

SESTO S. GIOVANNI: vengono lanciate alcune bottiglie molotov dentro lo stabilimento «Rotopress» di via Di Vittorio 232. Nella tipografia sono stampati il «Candido» e lo «Specchio».

CAPO GIUSEPPE

Così' e' morto Tonino Micciché

Figlio di contadini di Pietra Pezzia vicino a Enna, nel centro della Sicilia, Tonino Micciché, 25 anni, aveva fatto soltanto fino alla quinta elementare, poi era andato a lavorare la terra. Già al paese era il «capobanda dei poveri», come lo definisce Enzino, un suo compaesano, «perfino a scuola affrontava il maestro, perché non picchiasse i deboli».

Per lui la lotta era una vocazione: arrivato alla Fiat e diventato operaio di linea, alle meccaniche, la sua ribellione di contadino meridionale si era ordinata, politicizzata e Tonino era diventato, a contatto con la classe operaia del nord, da capobanda dirigente di Lotta continua, dal 1969.

Quando una guardia giurata dei Cittadini dell'ordine, Paolo Fiocco, ex operaio della Castor, e attivista del sindacato nero della Cinal, l'ha ucciso con un colpo di pistola fra gli occhi, dirigeva da sette mesi l'occupazione delle case popolari della Falchera, un quartiere dormitorio di Torino.

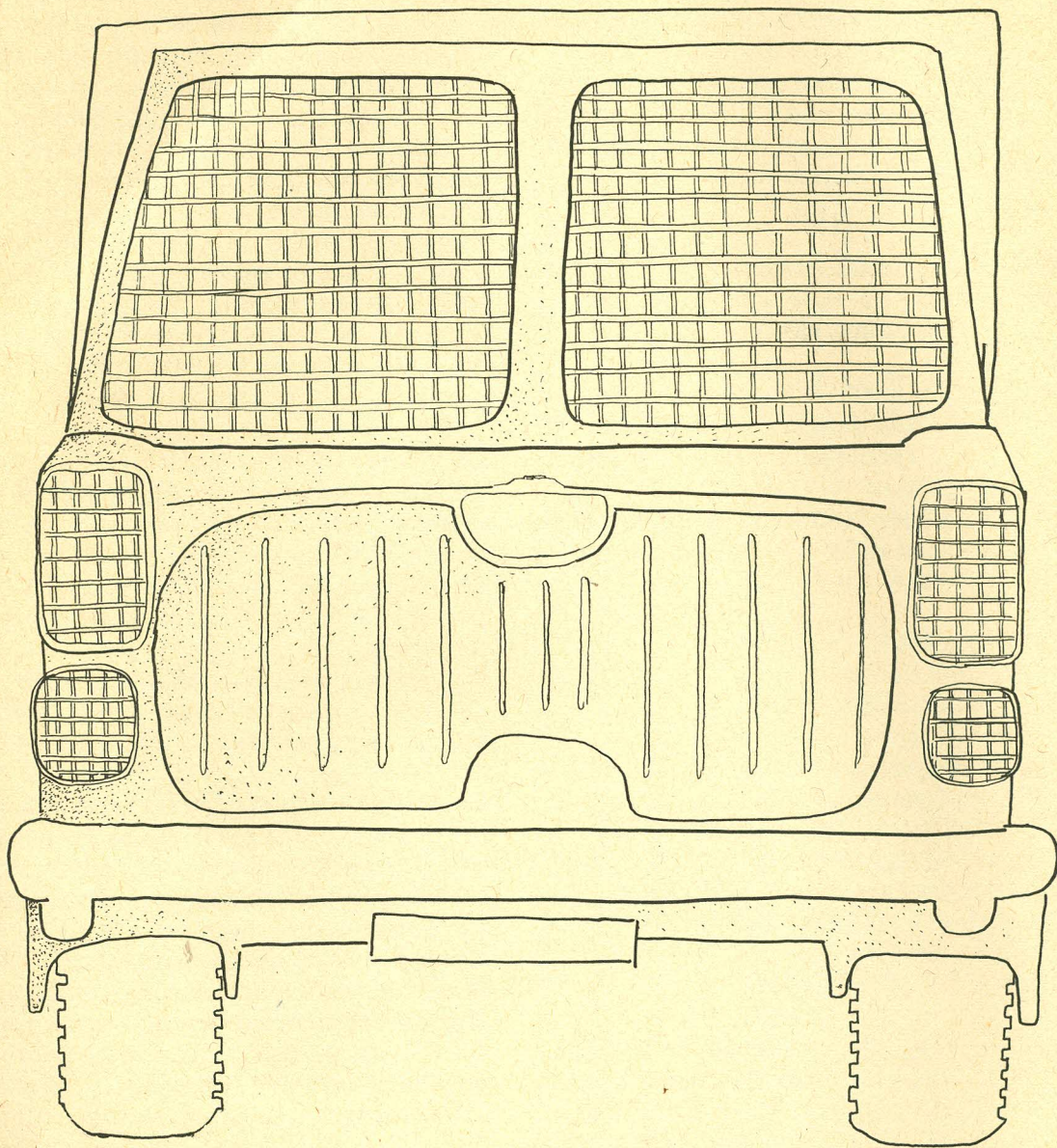
Per vivere faceva il muratore perché alla Fiat l'avevano licenziato mentre era in carcere, accusato di aver partecipato all'assalto di una sede del Msi, nel gennaio del 1973.

L'assassino era l'assegnatario di un appartamento nelle case occupate (anche se ne possedeva, si dice, un altro), aveva due automobili e un motorino, voleva due garage. «Erano stati quelli dell'Istituto case popolari (Iacp) a dargli le chiavi, anche se non ne aveva diritto. Poliziotti, fascisti e mafia democristiana vengono favoriti apposta nell'assegnazione delle case. Sono uomini di fiducia dello Iacp, cercano di mettere assegnatari contro occupanti, di provocare», dice «Montagna», un militante di Lotta continua che divideva con Micciché un appartamento alla Falchera.

Quando Paolo Fiocco è arrivato, adagio, camminando dalla sua casa che è a 500 metri dal luogo del delitto, sua moglie stava urlando per non cedere il secondo garage al comitato di occupazione (una ragazza è all'ospedale con la carne di un braccio staccata da un morso). C'erano cinque donne, due uomini e Tonino, che cercava di mettere pace. «Tonino gli è andato incontro sorridendo, sperando che calmasse la moglie» ha dichiarato Antonia, operaia occupante 20 anni, «è morto con un buco fra gli occhi e il sorriso sulle labbra».

GIPPONE

D'ORDINANZA



...e soprattutto

SBANDA

ANTITERROR: QUEL CERTO NON SO CHE...

DIRIGERE LE
OPERAZIONI MI PIACE
DA IMPAZZIRE
SE QUESTI BASTARDI OSANO
MUOVERSI
I MIEI CELERINI LI
MASSACRANO

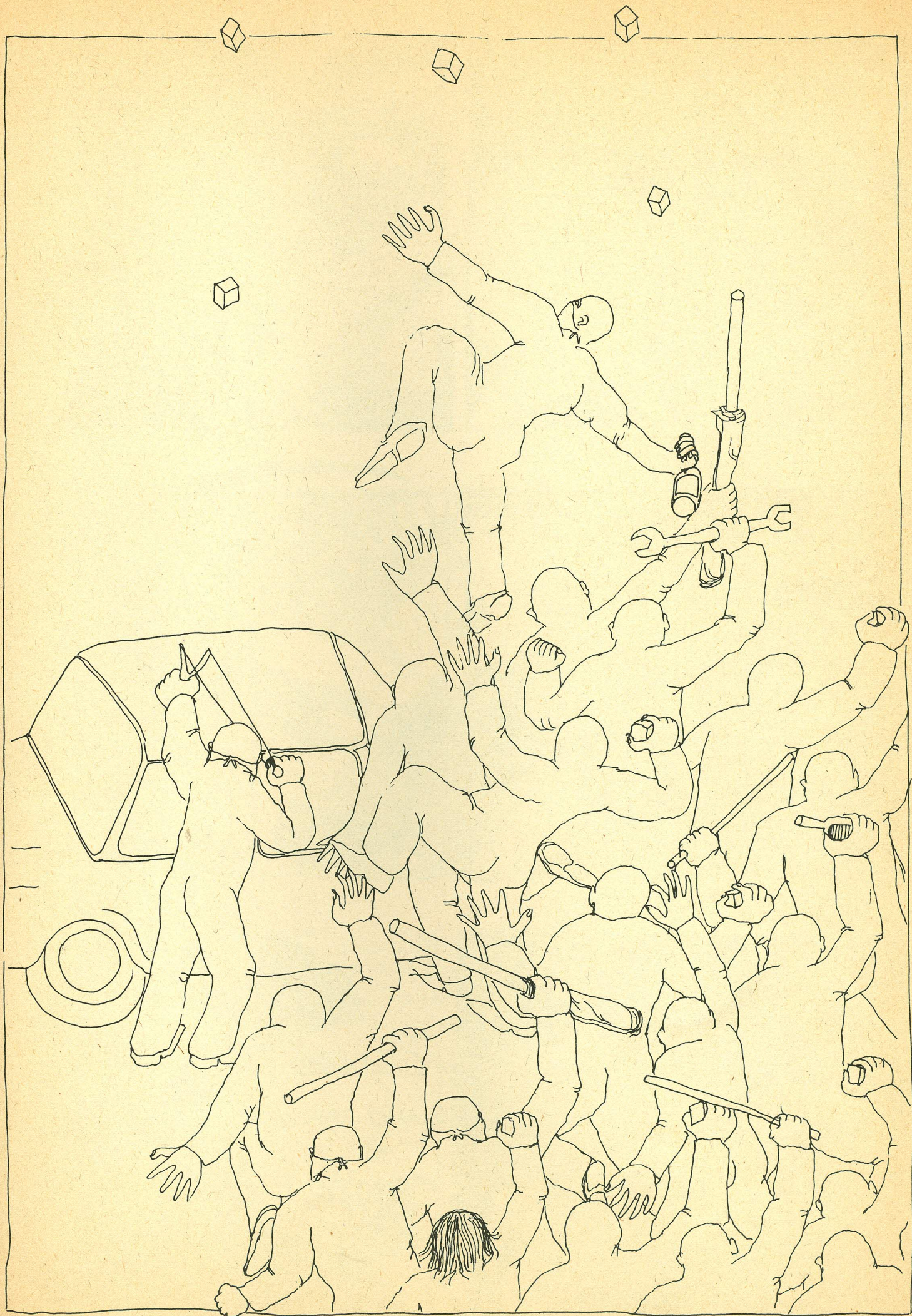
GUARDA
CHE SONO
PARECCHI
LA FORZA BRUTA
NON ATTACCA
PIÙ MOLTO

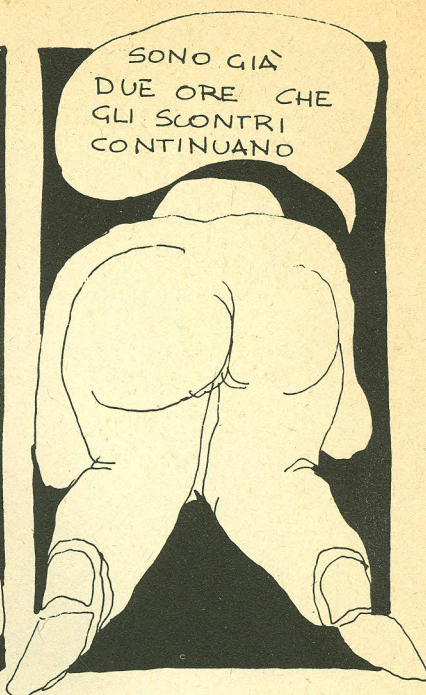
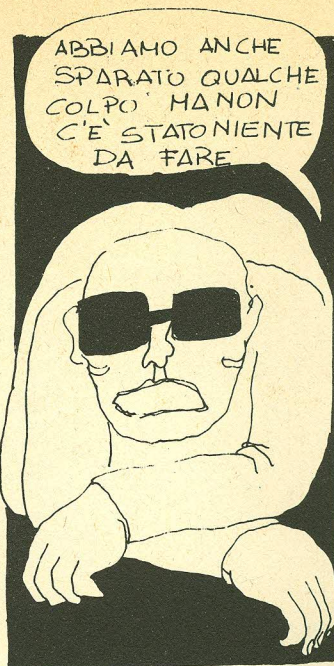
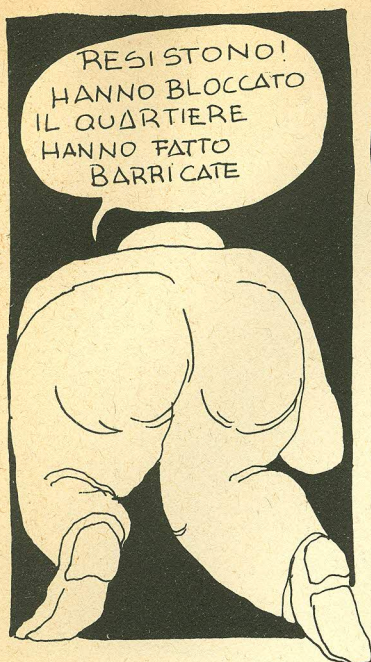
SCOMMETTO
UNA SPIATA DI FRATEL
MITRA CONTRO QUALSIA
SI COSA CHE LE MIE
SQUADRE SPECIALI
COLPIRANNO
PER PRIME

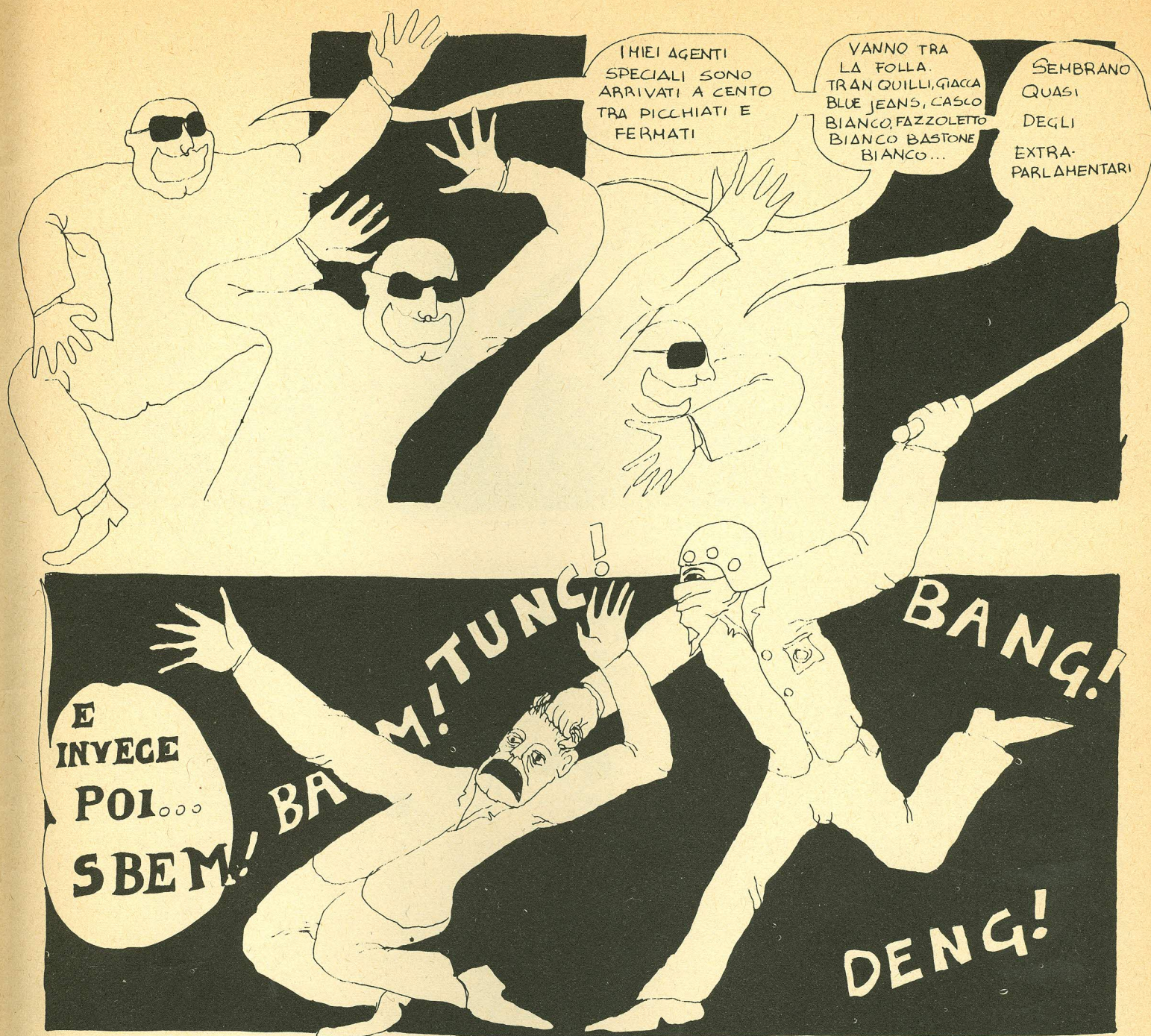
GIOVANI
VOI DIMENTICATE
I BUONI VECCHI
CARABINIERI









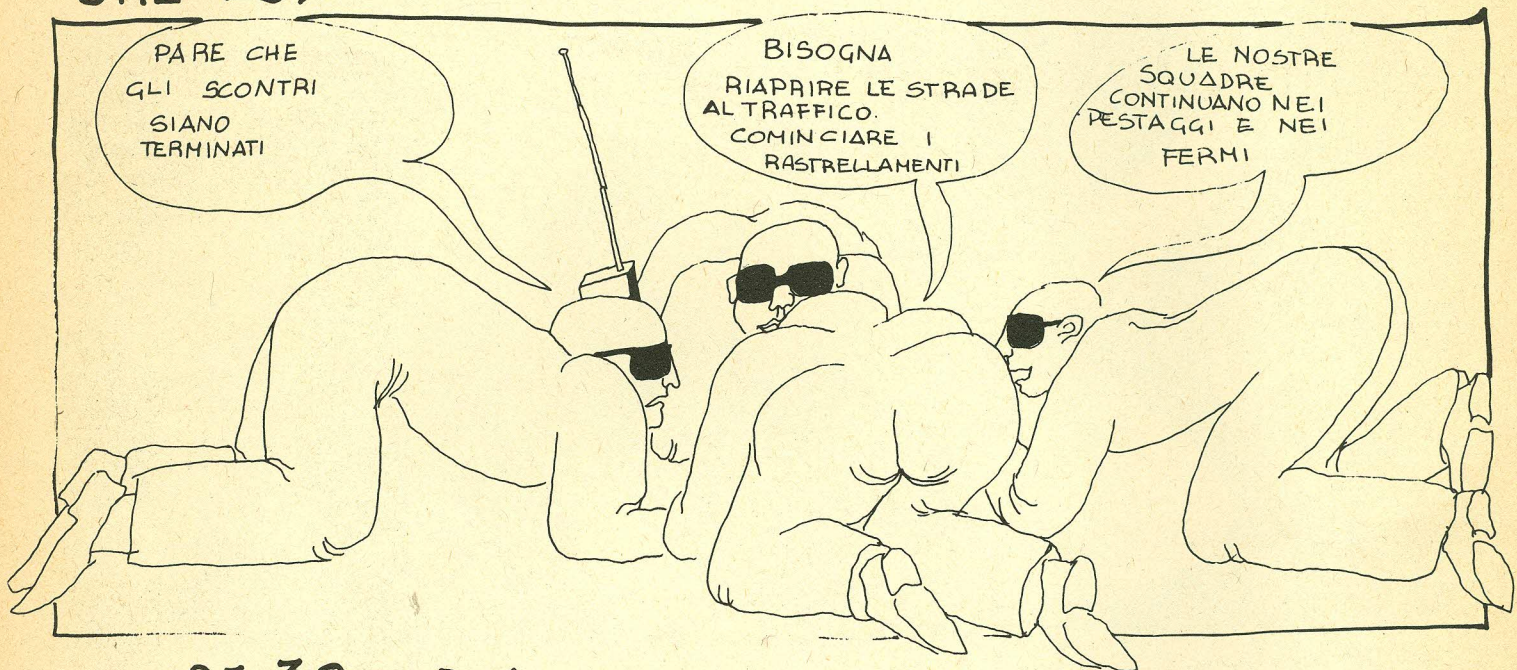


ORE 22,30 CIRCA

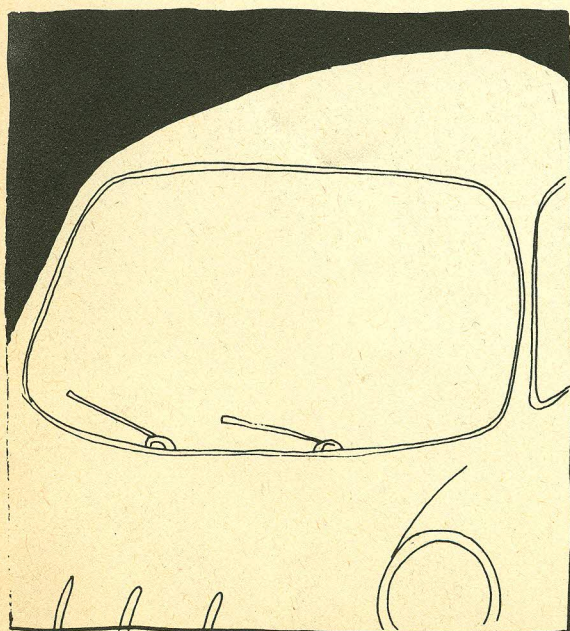




ORE 23,20 CIRCA

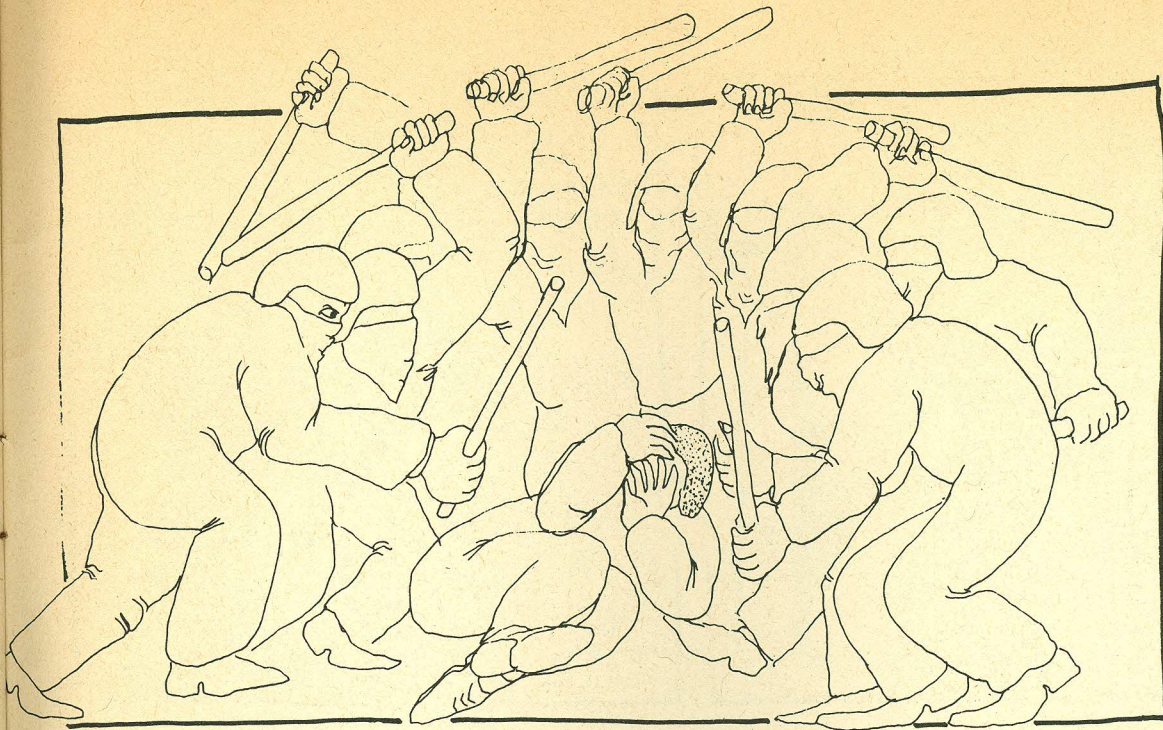


ORE 23,30 CIRCA



LE STRADE SONO RIAPERTE AL TRAFFICO, FRANCESCO PANICHI INSIEME A MASSIMO MILAZZO, A BORDO DI UNA 500, SI METTE ALLA RICERCA DI VALENTINA FERRARA NON AVENDO LA TROVATA IN PIAZZA S. MARCO, DOVE LA POLIZIA AVEVA NUOVAMENTE CARICATO VA A CERCARLA NELLA ZONA DI VIA NAZIONALE

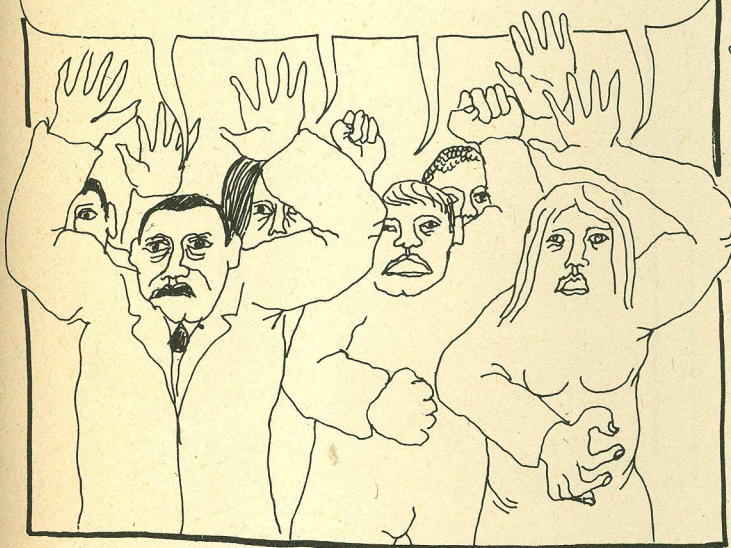




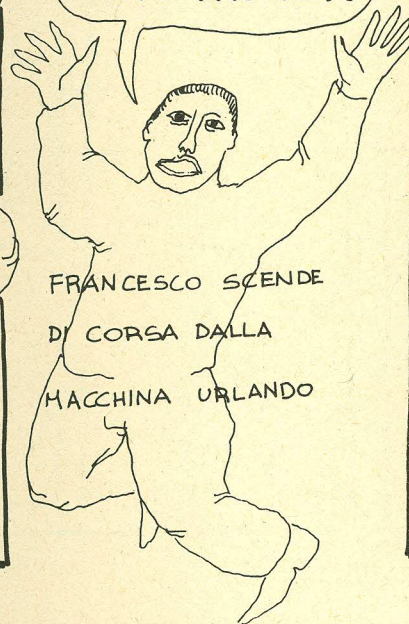
ARRIVATO IN VIA NAZIONALE. ALL'ANGOLO CON VIA FAENZA, PANICHI VEDE UN GRUPPO DI INDIVIDUI CON CASCHI E BASTONI E A VISO COPERTO CHE PICCHIANO UN RAGAZZO CON UN CASCO ROSSO.

INTORNO DELLA GENTE URLA, TUTTI, FRANCESCO PANICHI COMPRESO, LI CREDONO UN GRUPPO DI FASCISTI. SONO INVECE ELEMENTI DELL'ANTITERRORISMO

SMETTETE LA ASSASSINI !!



SCAPPATE !!! SONO FASCISTI

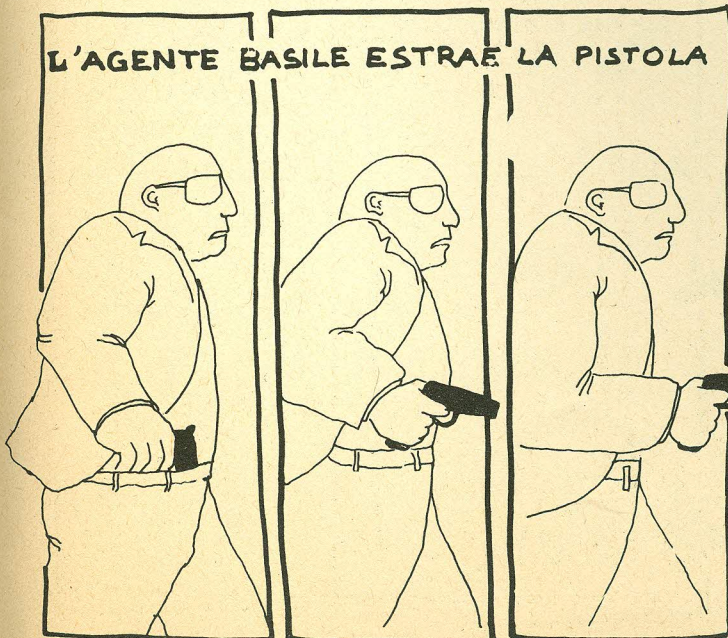


FRANCESCO SCENDE DI CORSA DALLA MACCHINA URLANDO

SIFA AVANTI BASILE

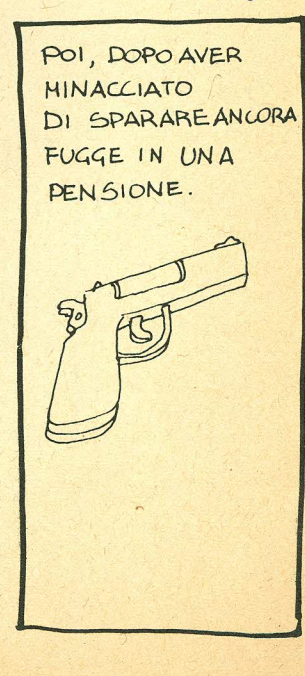
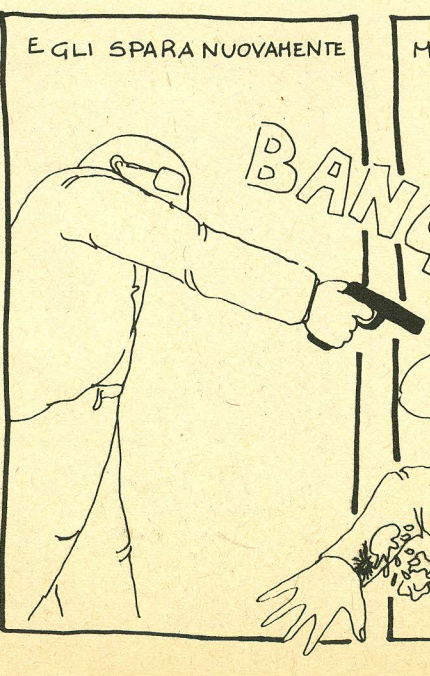
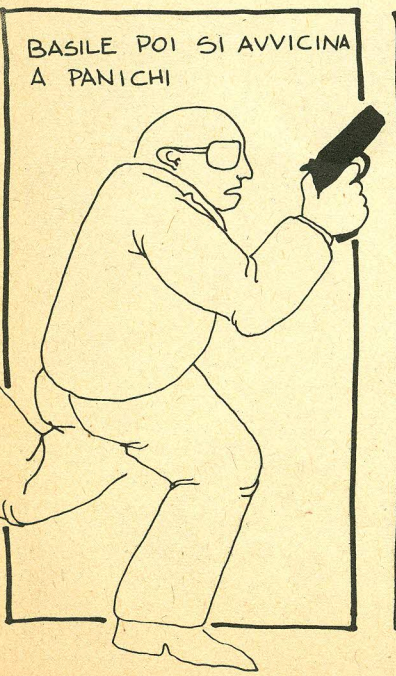
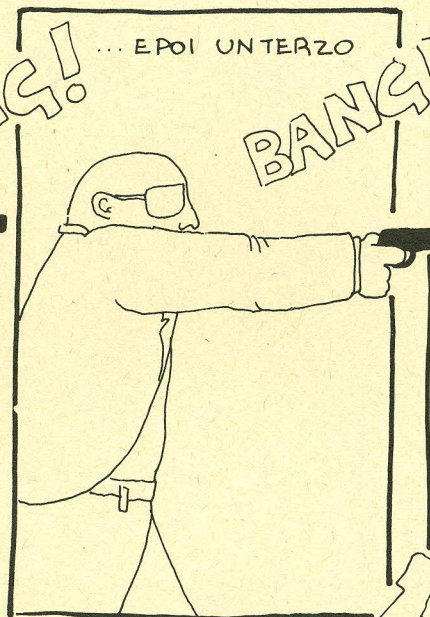
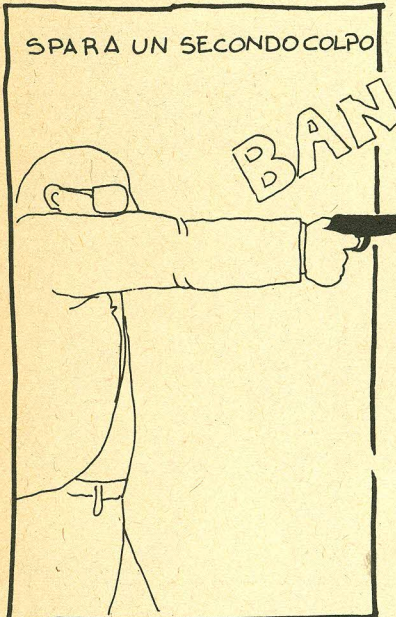
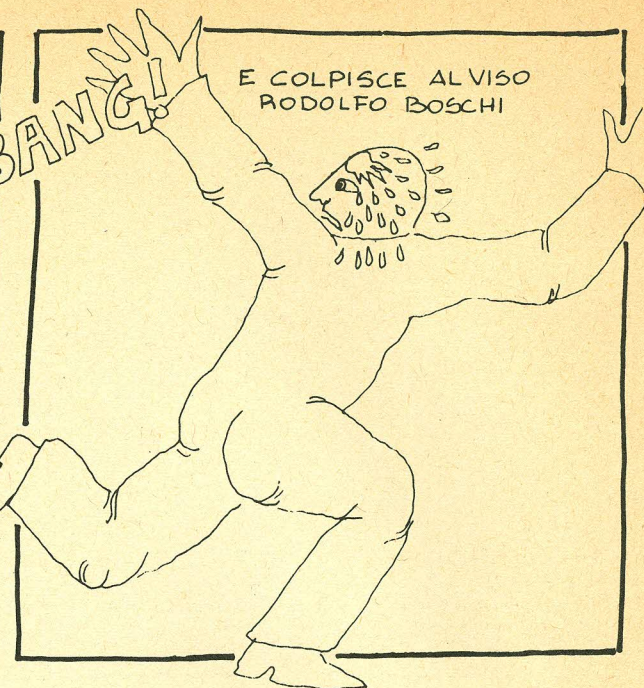
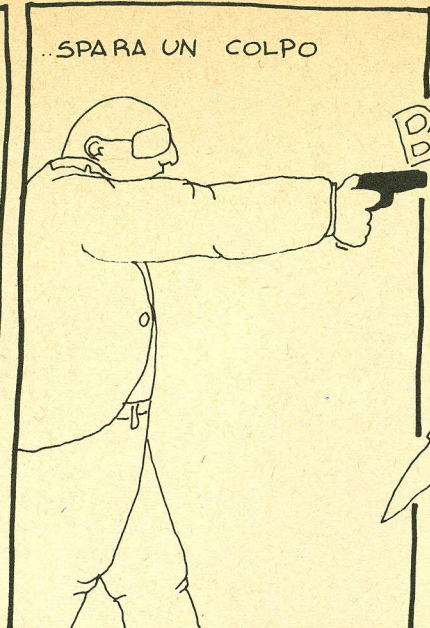
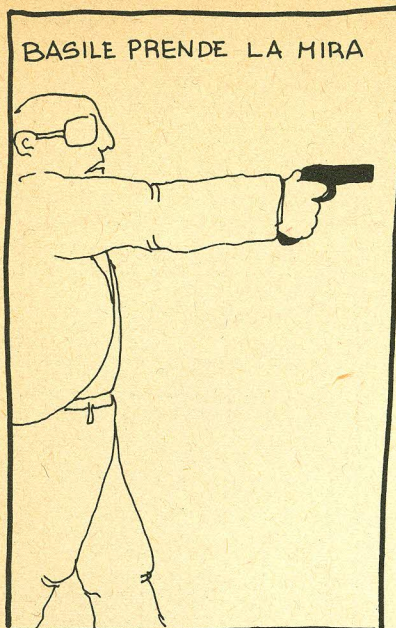


L'AGENTE BASILE ESTRAE LA PISTOLA



LA FOLLA COMINCIA A FUGGIRE





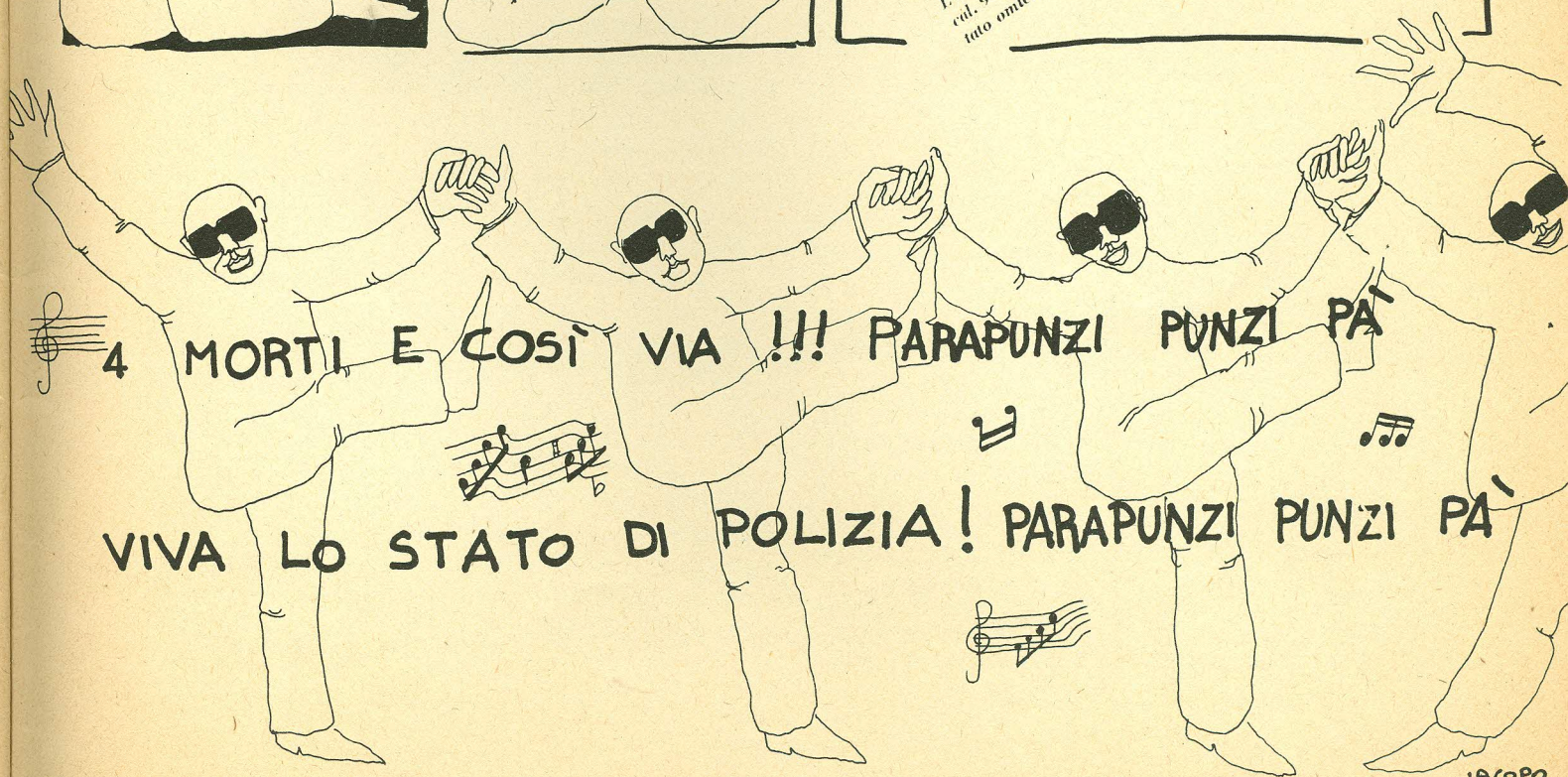


INVECE SI LEGGE SULL' "UNITÀ"

Una serie di testimonianze all'esame degli inquirenti di Firenze

Scaturita da una provocazione la sparatoria fatale a Boschi

L'autopsia ha accertato che il nostro compagno è stato raggiunto da un proiettile cal. 9 - Una perizia sull'arma dell'agente Boschi - Francesco Panichi indiziato per tentato omicidio - Versioni contrastanti sulla pistola rinvenuta sul luogo degli incidenti



FIRENZE — CHI HA UCCISO IL COMPAGNO BOSCHI DEL P.C.I.

La mattina del 19 aprile, a Firenze, c'è uno sciopero generale degli studenti per l'assassinio del compagno Zibecchi; avvenuto a Milano il giorno prima. Già in quella occasione agenti di polizia tirano fuori le pistole.

ORE 17

Parte un corteo convocato dalla sinistra extraparlamentare (P.D.U.P. escluso). Allo scioglimento del corteo, folti gruppi di compagni si dirigono in via Nazionale, dove c'è la sede del M.S.I.

ORE 18,30

Iniziano gli scontri con la polizia. I compagni erigono barricate e tengono la piazza per due ore; le forze dell'ordine sparano alcuni colpi di pistola senza però colpire nessuno.

ORE 21

I compagni di tutte le organizzazioni si sciolgono, dandosi appuntamento in piazza S. Marco, dove l'A.N.P.I. ha convocato un comizio.

La polizia continua a sparare lacrimogeni e a caricare tutti i gruppi di persone che si trovano nella zona di via Nazionale e piazza Indipendenza.

La polizia carica i compagni che si stanno concentrando in piazza S. Marco per assistere al comizio, l'A.N.P.I. riconvoca il comizio in piazza della Signoria.

ORE 22

Mentre si svolge il comizio dell'A.N.P.I. in piazza della Signoria, le forze dell'ordine continuano a caricare e a sparare candelotti lacrimogeni nella zona di via Nazionale.

Entrano in azione qui 60 agenti dell'antiterrorismo (che avevano già partecipato agli scontri), vestiti con blu jeans, giacche, fazzoletti e caschi bianchi e armati di bastoni bianchi: picchiano e fermano decine di persone.

Questo comportamento provoca reazioni negli abitanti del quartiere, e in gruppi di compagni che erano rimasti isolati.

ORE 22,30

Dal comizio dell'A.N.P.I. si muove un corteo della sinistra extraparlamentare verso il quartiere di S. Croce e lì si scioglie. Giungono voci degli scontri di via Nazionale, ai quali pare prendano parte anche compagni del P.C.I., di ritorno dal comizio dell'A.N.P.I. Parecchi compagni si dirigono verso la zona degli scontri, dove sono state erette anche barricate, mentre la polizia carica in vari punti.

ORE 23,30 CIRCA

Hanno termine gli scontri e le strade sono riaperte al traffico.

Le squadre speciali dell'antiterrorismo continua-

no però la loro azione, picchiando e fermando numerosi compagni.

Il compagno Francesco Panichi stava cercando la compagna Valentina Ferrara che, da P.za San Marco, gli aveva telefonato di andare a prenderla, prima che la polizia caricasse nuovamente anche in quella piazza.

Panichi insieme al compagno Massimo Milazzo va con una 500 in Piazza S. Marco, ma non trova la Ferrara; i due si dirigono allora alla sua ricerca, verso via Nazionale, dove da poco erano finiti gli scontri.

ORE 23,40

Panichi e Milazzo arrivano in via Nazionale; all'incrocio con via Faenza vedono un gruppo di 9 individui (che si riveleranno poi essere una squadra speciale dell'antiterrorismo) che picchiano un compagno col casco rosso.

Intorno parecchia gente urla «Smettetela assassini». A questo punto arrivano di corsa i compagni Boschi e Scutellari, credendo che i 9 fossero un gruppo di fascisti.

Il compagno Panichi, credendo anch'egli si trattasse di fascisti, scende dalla macchina, urlando alla gente di scappare, che quelli erano fascisti. A questo punto spunta l'agente in borghese Basile, che estrae la pistola.

Scappano tutti, compresa la 500 in cui era restato il Milazzo. L'agente Basile spara: con un primo colpo colpisce mortalmente al viso il Boschi, che probabilmente, scappando si era voltato indietro a guardare cosa succedeva; col secondo colpisce il Panichi al braccio sinistro; col terzo colpisce ancora il Panichi forandogli una manica. Panichi cade a terra ferito, Basile gli si avvicina e gli spara ancora contro, mancandolo e colpendo una serranda di un negozio.

Pare poi che un altro colpo del Basile abbia ferito a una gamba un'altra persona, che però è riuscita a fuggire.

Dopo essersi esibito nella sparatoria, il Basile si mette di fronte all'Hotel Scott, minacciando con la pistola; si rifugia poi all'interno urlando: «L'ho ucciso! L'ho ucciso!».

Restano in strada il corpo senza vita del compagno Boschi, sorretto dallo Scutellari, e Panichi anch'egli ferito a terra.

La polizia sostenuta dalla presa di posizione del P.C.I., che in un primo tempo indica il Panichi l'assassino del Boschi, dicendo poi essere un provocatore e responsabile dell'accaduto, la polizia, allora, accusa il Panichi di essere stato il primo a sparare, provocando così la legittima difesa dell'agente Basile. Dopo due giorni Panichi, che si trova in ospedale, è arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio plurimo.

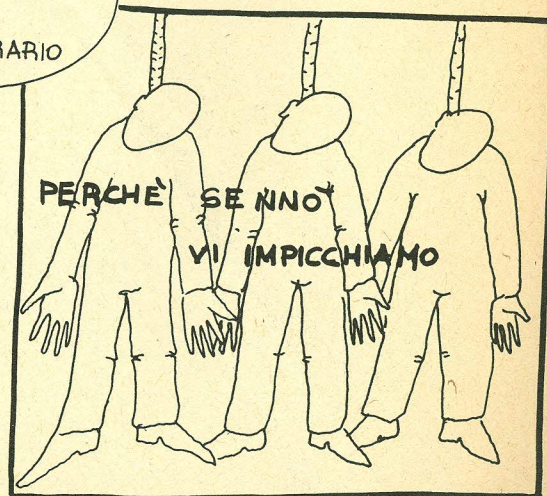
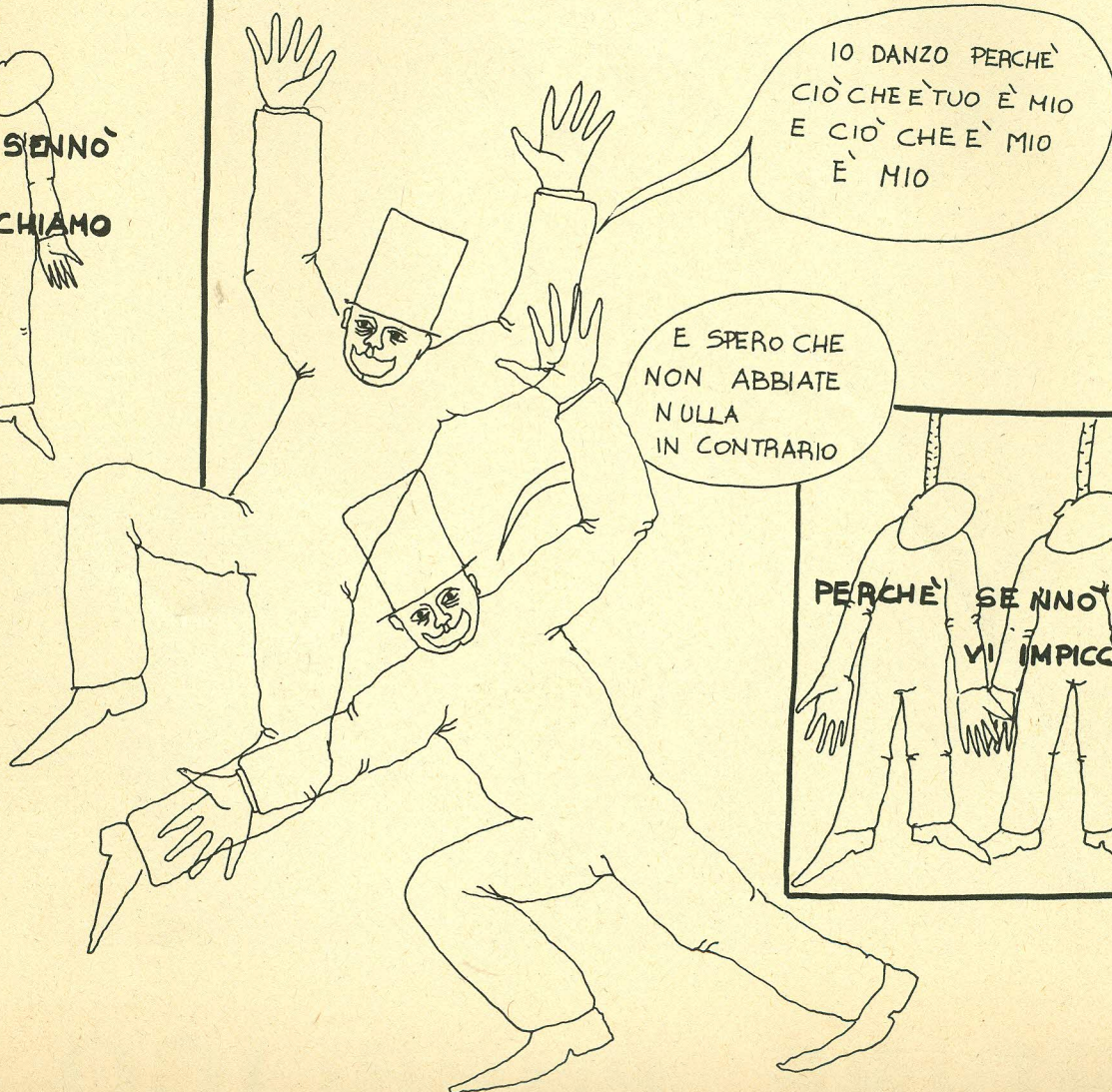
La perizia del guanto di paraffina, operata poi sul Panichi dimostrerà, invece, che non aveva assolutamente sparato.

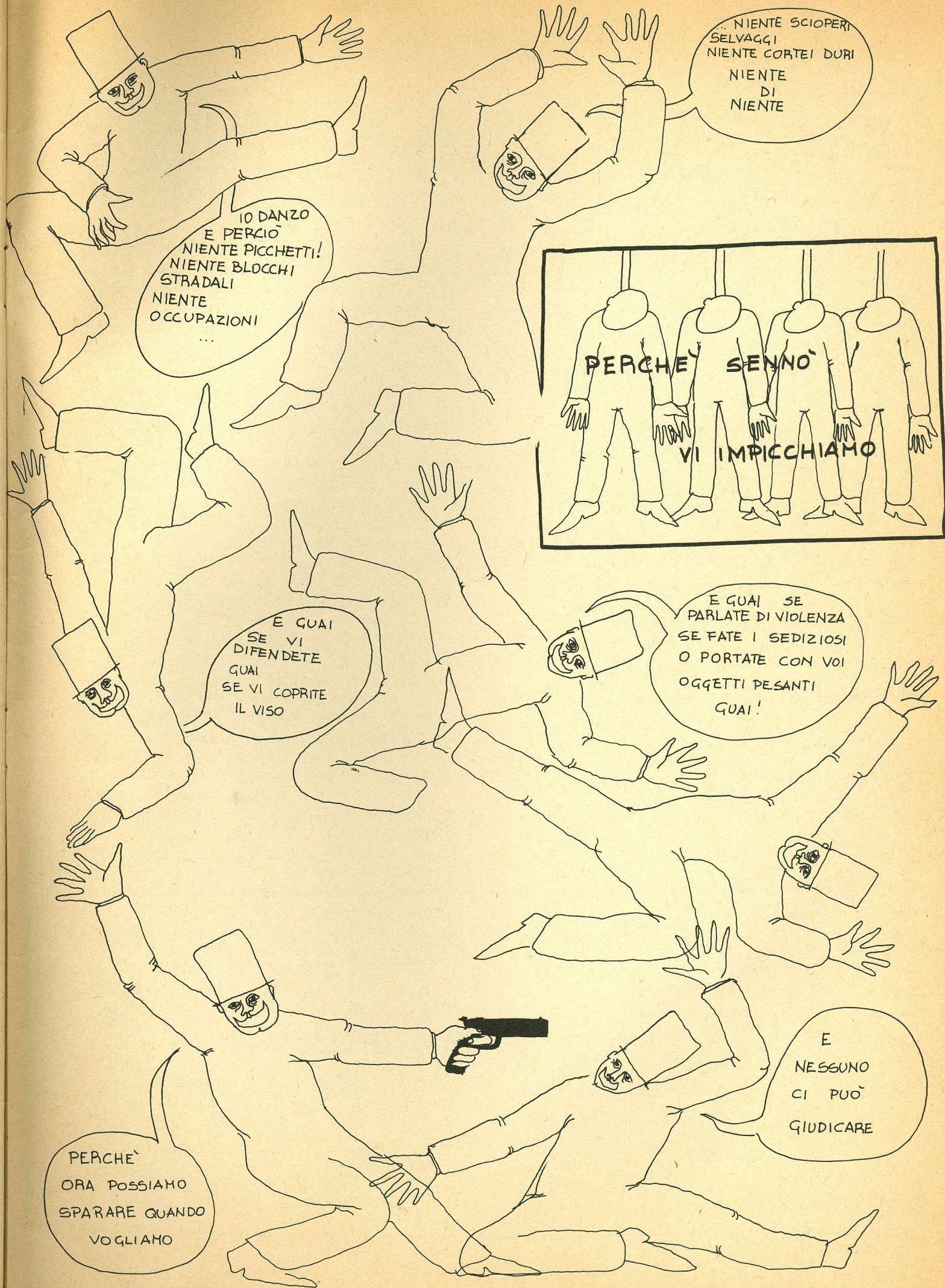
CAVALLO PAZZO

FINALMENTE



ORDINE PUBBLICO !





NIENTE SCIOPERI
SELVAGGI
NIENTE CORTEI DURI
NIENTE
DI
NIENTE

IO DANZO
E PERCIÒ
NIENTE PICCHETTI!
NIENTE BLOCCHI
STRADALI
NIENTE
OCCUPAZIONI
...

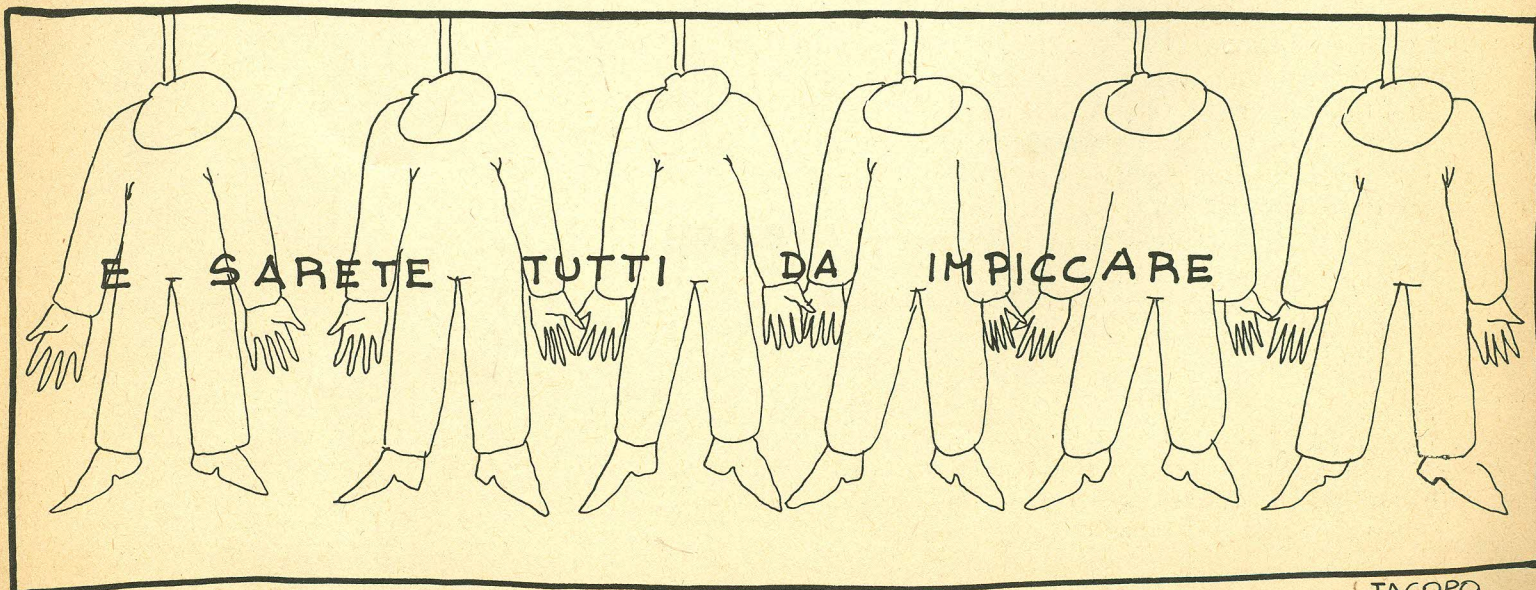
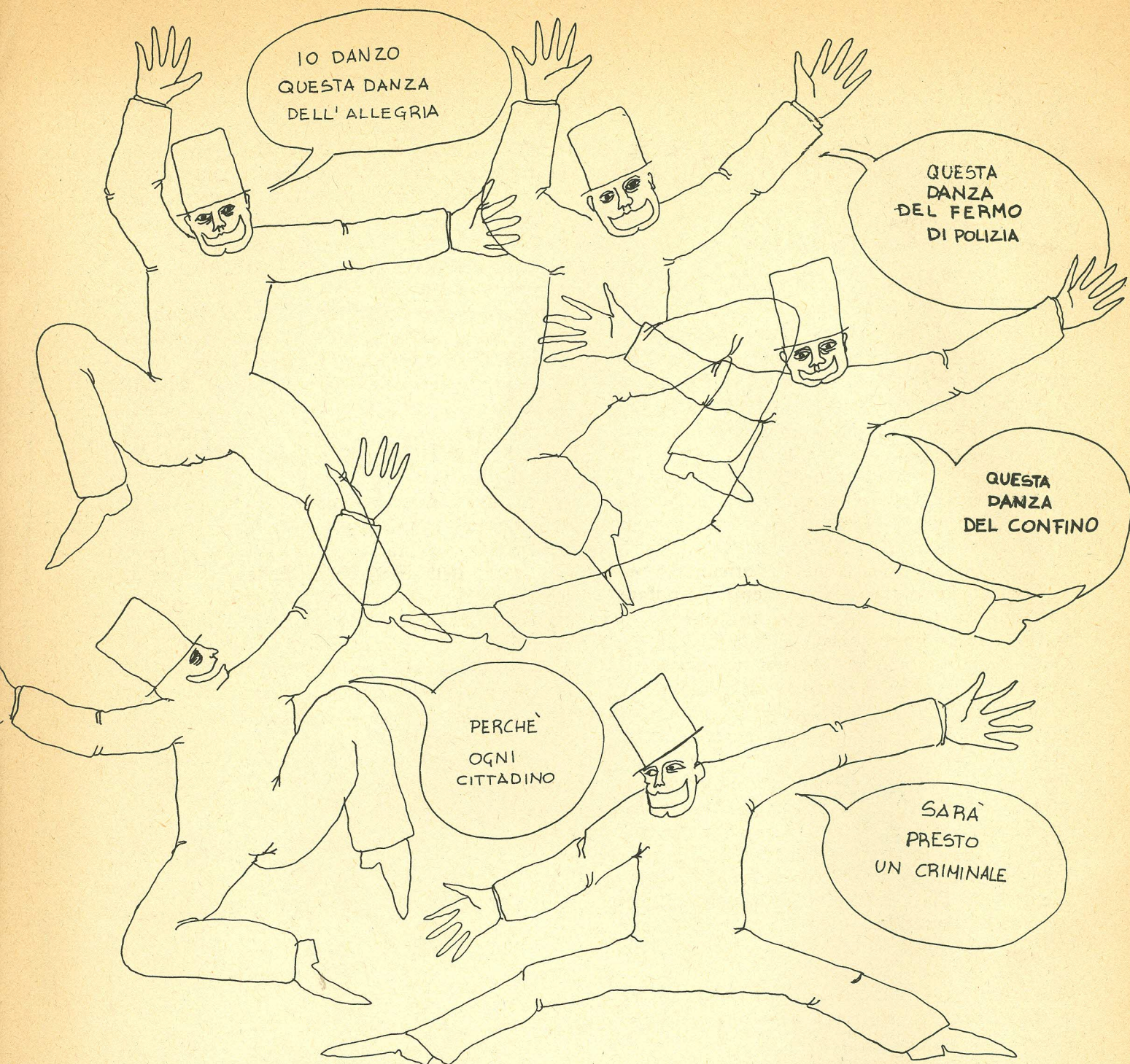
PERCHE' SENNO'
VI IMPICCHIAMO

E QUAI
SE VI
DIFENDETE
QUAI
SE VI COPRITE
IL VISO

E QUAI SE
PARLATE DI VIOLENZA
SE FATE I SEDIZIOSI
O PORTATE CON VOI
OGGETTI PESANTI
QUAI!

E
NESSUNO
CI PUÒ
GIUDICARE

PERCHE'
ORA POSSIAMO
SPARARE QUANDO
VOGLIAMO



LEGGE REPUBBLICA O REALE

Con la scusa di colpire il fascismo e la delinquenza comune la Reale legge eccezionale sull'ordine pubblico intende colpire quelle persone colpevoli solo di essersi messe sulla traiettoria dei proiettili sparati dalle forze dell'ordine, facendo passare per delinquenza comune ogni episodio di lotta dura in fabbrica, nelle scuole, nei quartieri. Il succo della legge già passata una volta alla camera a cui dovrà però tornare per le minimali modifiche ottenute da PCI e, in parte, PSI, è stato ormai pubblicato da molti giornali, ma vale la pena di ricordarne i punti salienti. Da notare che proprio perché di «legge antifascista» si tratta la prima approvazione è giunta dal MSI. Quel «fermo di polizia» che per molti mesi ha impegnato la sinistra di classe in una lotta a fondo, ci viene ora affibbiato con l'avvallo di tutto, o quasi, il fronte borghese, (come da art. 3 e 4).

Per non parlare poi delle parti patetiche, o meglio, allucinanti della legge, tipo quella che ripristina il confino, sinora riservato ai mafiosi, ma mai messo in atto, estendendolo a chi possa essere imputato di «stare sovvertendo» l'ordinamento dello stato. Per cui non è da escludere che chi in qualche modo porti avanti lotte incisive si ritrovi, non si sa come, tutto ad un tratto, magari nell'isola di Polifemo.

Altrettanto allucinante è poi quell'articolo che punisce con l'arresto da 1 a 6 mesi chi porti caschi, sciarpe, fazzoletti, passamontagna e simili a pubbliche manifestazioni. Dimodoché si può prevedere la triste storia di quello studente che arriva in moto con il casco ad una manifestazione e si trova a trascorrere 6 mesi di galera; uscito si dirige in moto, ma senza casco, ad una manifestazione e viene arrestato perché non si può andare in moto senza casco. Oppure l'altra patetica storia di Fidel Castro arrestato mentre è in visita in Italia perché nasconde il viso dietro un grosso sigaro. Siccome per l'articolo 3 non si saprà nulla dell'arresto per 48 ore il rischio di un incidente diplomatico diventa probabile. Tutto potrà risolversi con il punire il poliziotto reo di tanto ardire ... ma invece non lo si potrà fare perché gli articoli dal 22 al 27 tutelano, magari deviando un po' dal criterio di eguaglianza di fronte alla legge, gli agenti e gli ufficiali da eventuali, fastidiosi, procedimenti giudiziari.

Gli unici a cui sarà permesso di coprirsi il volto saranno gli agenti delle squadre speciali dell'anti terrorismo, già usi ad infiltrarsi nei cortei (vedi Firenze), i quali magari, lasciandosi sfuggire un sasso contro qualche loro collega ancora costretto nella poco originale divisa, fanno scattare l'articolo 21 per cui è responsabile di violenza a pubblico ufficiale anche chi partecipi ad una manifestazione nel corso della quale un singolo compia la violenza.

Ammesso che uno ci arrivi di fronte al giudice, perché grazie all'articolo 9 le forze pubbliche possono sparare praticamente in ogni caso.

Se poi l'arrestato è in possesso di qualche «arma» allora sono grossi guai per lui, anche se l'arma non è altro che una collana di metallo o un portachiavi. Nel caso poi che l'arma sia una bottiglia Molotov (punita nel '72 con L. 10.000 di multa) essendo questa divenuta arma da guerra al pari di mitra e bazooka, si rischiano da 1 a 10 anni di galera.

L'esempio della Repubblica Federale Tedesca, legata per motivi economici e segreti (i servizi) all'Italia, comincia a dare i suoi frutti anche qui da noi, c'è solo da sperare di non essere l'Holger Meins versione Italy.

Ma mi scusi signor agente ... cosa fa? ... mi lasci stare le mani ... cosa fa con quell'ascia ... non vede che sto scrivendo ...

Il prossimo articolo, se ci riuscirò, ve lo farò arrivare da quest'isola: gli abitanti mi pare la chiamino Sant'Elena.

CAPO GIUSEPPE

«Nuvola Rossa». Fumetti e altre cose.

Numero unico in attesa di autorizzazione.
L. 800 (754)

A cura del Collettivo *Nuvola Rossa*
Edizioni Ottaviano - Via S. Croce 2 - 20122
Milano

Stampa a cura della Compograf - Via F. Filzi 27 - 20124 Milano
Milano, Giugno 1975.



SIAMO
INDIVIDUI
SOCIALMENTE
PERICOLOSI